

8.370

V. 14 12

ROMA - ANNO III - N. 46 - 15 NOVEMBRE 1941 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

CRONACHE DELLA GUERRA

Lire 1,50

ESEMPLARE
FUORI COMMERCIO
PER LA DISTRIBUZIONE
AGLI EFFETTI DI LEGGE



TECNICA
*dell'***ATTACCO**

POSIZIONE AVANZATA SUL FRONTE DI TOBRUK

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 490-832

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 11 - Tel. 11,360

ABBONAMENTI
Italia e Colonie: annuale L. 70 semestr. L. 35
trimestr. L. 20
Estero: annuale L. 130 semestr. L. 70
trimestr. L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cad.

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE N. 124910
TUMMINELLI E C. EDITORI
ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di Conto Corrente Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

Le avventure più romanzesche dei

FILBUSTIERI E PIRATI

che la storia e la leggenda hanno reso celebri, sono narrate nel numero 17 di

STORIA

DI ieri e di oggi

Questo fascicolo vi narra la verità su un gruppo di personaggi che voi avete sempre creduto leggendari o sgorgati dalla fantasia dei romanzieri e ve la illustra magnificamente con stampe, quadri e disegni dell'epoca.

100 ILLUSTRAZIONI - 32 PAGINE - 2 LIRE
PRENOTATEVI DAL VOSTRO GIORNALAIO!

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

VIA QUELLA MASCHERA DI DOLORE!



CONTRO:
NEURALGIE
MALI DI TESTA
MALI DI DENTI
REUMATISMI

ANTINEURALGICO ALPHA BERTELLI "IL CONTRODOLORE"

ABBONATI Provvedete in tempo utile al rinnovo del vostro abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910 - Tutte le indicazioni possono essere contenute nel Bollettino o sul Modulo di Vaglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome la parola: **RINNOVO**



SOCIETÀ ITALIANA
NOTA D'ORO
OSIMO (ANCONA)

ARMONICHE DI QUALITÀ

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

STRUMENTI ULTIMO MODELLO
CONSEGNA IMMEDIATA

Nostri concessionari: Roma, Pallavicini Radio - Via 4 Novembre 158-AA - Taranto, Ditta Edmondo Amodeo - Via Berardi 65.

CASA DI PRIMO
ORDINE CON
TUTTE LE COMODITÀ
MODERNE

ALBERGO

SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699
3 LINEE
E. CORBELLÀ propr.
TELEGRAMMI:
SAVOIAHOTEL - ROMA

Ed ecco sul fronte di Sollum
l'ufficio postale militare più
avanzato (R.D.V.)



Il discorso del Fuehrer



La settimana scorsa è stata interamente dominata dal discorso pronunciato dal Fuehrer l'8 novembre a Monaco, alla vigilia dell'annuale dello storico moto del 9 novembre 1923. Discorso, come sempre, panoramico, nel quale si alternano la cronaca degli avvenimenti, suffragata da rivelazioni diplomatiche, il bilancio dei successi militari, la polemica contro le menzogne diffuse dal nemico, la riaffermazione eloquente delle idealità per le quali la Germania e l'Italia sono scese in campo e combatteranno fino alla vittoria finale.

Di particolare importanza è quella parte del discorso nella quale il Fuehrer ha svelato gli insidiosi piani britannici, che trovano segrete e decise complicità a Mosca. «Oggi per la prima volta sono in grado di riferirvi che nel maggio del 1940 ebbe luogo a Londra una serie di sedute segrete alla Camera dei Comuni. In queste sedute Churchill fece conoscere le sue idee, le sue speranze e, infine, le sue convinzioni, e cioè che, secondo precise informazioni del suo ambasciatore a Mosca, Cripps, l'Unione Sovietica sarebbe entrata in guerra al più tardi fra un anno o un anno e mezzo. Di tutto ciò eravamo pienamente al corrente, e fu appunto per questo che, resici conto della situazione e dei suoi inevitabili sviluppi, ne tragemmo tutte le conseguenze. La prima era la liberazione del nostro fianco sud-orientale. Io posso dire che oggi, dopo la conoscenza di tutto ciò che era avvenuto, dobbiamo veramente ringraziare Mussolini per avere egli, già nell'anno 1940, affrontato questo bubbone affondandovi il bisturi». Riconoscimento solenne e giusto della chiaroveggenza del Duce, che prevenì, con rapida mossa, i disegni britannici che restarono sconvolti così in Europa, come in Africa.

Sulla campagna di Russia, le dichiarazioni

IMPRESSONANTI RIVELAZIONI — OMAGGIO AL DUCE — LA DIFESA DELL'EUROPA — AVVERTIMENTO ALL'AMERICA — STALIN MEDITA SULLA DISFATTA — LE SPERANZE DI CHURCHILL — UN PRESTITO AMERICANO ALLA RUSSIA — NOVITA IN BIRMANIA?

del Fuehrer sono state categoriche. «E' bene che certe teste di legno inglesi sappiano che quando le competenti autorità militari germaniche hanno fatto le somme, i conti tornano, le cifre sono esatte. Ai tre milioni e seicentomila prigionieri corrisponde per lo meno un egual numero di caduti. Ciò si può dedurre dalle proporzioni del conflitto mondiale. Se poi si calcola che ad ogni caduto corrispondono in media tre o quattro feriti, si arriva alla conclusione che le perdite dei bolscevichi ammontano ad otto o dieci milioni di uomini. Quanto alla cifra fornita da Stalin, basterà una semplice osservazione: se i russi hanno subito perdite relativamente così lievi, mentre i tedeschi ne avrebbero subito più del doppio, perchè mai i russi hanno dovuto ritirarsi per oltre 1500 chilometri?». E' una domanda alla quale Stalin darà difficilmente adeguata risposta.

Dopo di che, è superfluo domandare perchè, oggi, i tedeschi non avanzano in Russia con la rapidità delle settimane scorse. I critici britannici che formulano ogni giorno simili domande sono davvero esigenti. «Se qualcuno vuol sapere perchè oggi non si marcia, sono pronto ad accontentarlo. Ecco la risposta: non marciamo perchè momentaneamente piove, nevicica e forse non sono ancora pronte le strade ferrate. I tempi di questa marcia sono fissati

da noi, soltanto da noi e non da quei meravigliosi strateghi britannici cui spetta il compito di fissare e organizzare i tempi delle loro ritirate. Posso anche rispondere facendo notare che l'occupazione dei centri industriali e di alimentazione deve procedere sistematicamente. Talora basta la distruzione di una sola opera per immobilizzarne moltissime altre».

Comunque sia, l'attesa degli anglo-americani non andrà delusa! Allo stato delle cose, il Fuehrer ha potuto proclamare che l'obiettivo immediato, essenziale, è stato raggiunto: è stato, cioè, eliminato il pericolo da cui era minacciata l'Europa. «Con ciò si impedisce per sempre che l'Oriente europeo, con le sue terre fertillissime e le sue incommensurabili risorse del sottosuolo, venga mobilitato un'altra volta contro il continente. Le ricchezze di quei territori saranno messe invece al servizio dell'Europa. Il compito che ci attende è grandioso. E esso abbraccia l'intero continente: in primo luogo la nostra patria, poi tutti coloro che hanno i nostri medesimi bisogni. Del resto sono convinto che il nostro continente non sarà mai il secondo del mondo».

Il signor Willkie aveva dichiarato, di recente, che esistevano due possibilità: la capitale del mondo sarebbe stata Berlino o Washington? Ma la risposta del Fuehrer è stata perentoria: «Io dico che Berlino non intende affatto diventare la capitale del mondo, però non lo diventerà nemmeno Washington. In Europa vi sarebbero, ritengo, una cinquantina di città, anche di media grandezza, che protesterebbero energicamente contro una simile offesa alla civiltà umana».

L'autonomia dell'Europa, l'ordine nuovo, che collocherà il lavoro al sommo dei valori sociali, ecco il programma per cui Italia e Germania combattono solidali. «Con ciò noi

intendiamo comprendere tutti coloro che sono oggi nostri alleati e in primo luogo quello Stato che è assillato dai medesimi nostri bisogni e forse anche da bisogni molto più grandi dei nostri: l'Italia. Il Duce, io lo so, considera questa guerra non diversamente da noi. Anche il suo Paese, povero e superpopolato, è stato sempre trascurato e non ha mai saputo dove prendere il suo pane quotidiano. Il Duce ha stretto con me un legame indissolubile che nessuna forza al mondo spezzerebbe o potrà mai spezzare. Sono due Rivoluzioni che in epoche diverse, sotto diversa forma ma con eguali obiettivi, si sono incontrate e ora raggiungono insieme lo stesso obiettivo».

La decantata produzione americana non è motivo di preoccupazione. «Posso garantire che senza far chiassi di sorta, noi abbiamo continuato ad aumentare il nostro potenziale bellico. Posso dire anche che i nostri armamenti si sono spostati verso alcuni determinati settori. Padronissime le signore democrazie di sciorniarci continuamente delle cifre. Un giorno resteranno di stucco constatando la realtà delle nostre. Tra le cifre di cui si discorre volentieri è la seguente: l'America ha 125 milioni di uomini. Ma si dimentica che il Reich, insieme al Protettorato e al Governatorato generale, conta pure 125 milioni di uomini e che i territori in cui oggi si lavora direttamente per noi comprendono altri 150 milioni, mentre il territorio che indirettamente lavora per questa lotta ne ha ben 350 milioni. E nessuno può dubitare che noi non riusciremo ad inserire attivamente nel processo produttivo tutti i territori occupati e quelli da noi amministrati».

Non è mancato un riferimento all'America, col quale il Fuehrer ha ancora una volta dato la misura del suo sovrano equilibrio, del suo senso di responsabilità. «Io ripeto quello che dissi un anno fa e cioè che ogni nave carica di materiale bellico destinato al nostro nemico sarà silurata. Circa l'ordine impartito da Roosevelt di sparare, forse nella speranza di impressionarci, ecco la risposta: il Presidente Roosevelt ha ordinato alle sue navi di sparare non appena siano in vista di navi tedesche. Io ho ordinato alle navi tedesche di non sparare appena vedono navi americane ma di difendersi ove siano aggredite».

Così ha parlato il Fuehrer ed è prevedibile che il suo discorso sarà oggetto di serie meditazioni a Londra, a Washington e a Mosca.

Ben diversi i discorsi che in precedenza avevano pronunziato i nemici dell'Europa. Pochi giorni prima aveva parlato Stalin, dandosi un'aria insolitamente tranquilla. Ma a considerarlo bene, il suo discorso era un'amara requisitoria contro gli alleati inglesi. Esso si può riassumere con le sue stesse parole e in tre proposizioni. «Noi ci troviamo davanti alle supreme risoluzioni e debbo sottolineare che il pericolo per noi si è ancora ingigantito: l'Ucraina e la Russia Bianca sono occupate, Pietroburgo è in pericolo e pure Mosca è minacciata». Ecco il bilancio (fantastico) delle perdite. «Le perdite sovietiche ammontano a 350.000 morti, 385.000 dispersi e 1 milione e 200.000 feriti. Le perdite tedesche, invece, superano i quattro milioni fra morti, feriti e dispersi». Le cause della disfatta? «In un primo luogo è mancato un secondo fronte in Europa, con il quale i tedeschi avrebbero dovuto dividere le loro forze armate: in secondo luogo, l'esercito sovietico deve combattere da solo, mentre i tedeschi sono alleati con gli italiani, i finnici, i romeni e gli ungheresi: in terzo luogo l'esercito sovietico si è trovato mancante di carri armati e aerei di fronte alle migliori armi tedesche, mentre la produzione sovietica di armamenti non è suf-

ficiente alle esigenze della contingenza. In queste affermazioni, Stalin ha aggiunto la speranza nella «grande coalizione» dei Sovietici con l'Inghilterra e con gli Stati Uniti dalla quale si ripromette ancora quel «secondo fronte», la mancanza del quale avrebbe determinato il crollo del «fronte orientale».

A deludere Stalin è subito intervenuto Churchill che in un discorso (8 novembre) pronunziato nel nord-est, ha dichiarato che l'Inghilterra non si trova più sola, ma «in buona compagnia», perché ha al suo fianco la Russia e l'America. «Io non ho mai dato assicurazioni di una vittoria rapida o facile o a buon mercato. Al contrario, come voi sapete, non ho mai promesso che condizioni dure e grandi sacrifici e numerose prove, ma sono sicuro che, in fin dei conti, tutto si svolgerà bene per noi, nella nostra isola. E' impossibile che l'Inghilterra non vinca. Sarebbe la fine del mondo».

Da ultimo, Churchill ha preteso di riferirsi alla guerra mondiale per trarre favorevoli auspici, ma il paragone non regge. Nella passata guerra mondiale tutti i popoli erano con l'Inghilterra e credevano nell'Inghilterra. Lo sforzo concomitante di tanti popoli riuniti riuscì a supplire alle deficienze militari dell'Inghilterra, le quali furono altrettanto gravi che in questo conflitto. Non vi furono, però, casi di carenza inglese tipo Dunkerque, né di fionda inglese tipo Orano. L'Inghilterra era guidata da uomini di calibro superiore a quelli degli attuali dirigenti. Quegli uomini commisero anch'essi vari errori, molti errori, ma non solamente errori. Il paragone fra le due

proposte governativa di modificare (in sostanza, abolire) la legge di neutralità: i pirroschi mercantili saranno armati e navigheranno per le acque dichiarate pericolose per lo stato di guerra. Contemporaneamente Roosevelt annunciava a Stalin l'apertura di un credito al governo sovietico di un miliardo di dollari. Il prestito fatto a Stalin non è senza condizioni. Nessun obbligo di restituzione e nessun interesse per un periodo di cinque anni dopo la conclusione della guerra. Ma quest'obbligo diventa assoluto nel quinquennio successivo. Gli Stati Uniti reclamano in pagamento non oro o manufatti, ma materie prime. Anzi i russi dovrebbero dare fin da ora le eccedenze delle loro disponibilità in conto del loro debito. E' poco probabile che ne abbiano. Una sola osservazione. Nonostante che i primi sette miliardi di crediti siano stati approvati fino dal febbraio scorso, le merci effettivamente consegnate all'Inghilterra, alla Cina ed agli altri paesi amici, raggiungevano, alla fine di settembre, appena mezzo miliardo di dollari. Merce in maggiore quantità, si legge in una relazione presentata dal Governo al Congresso, sono pronte nei porti degli S. U., ma mancano i mezzi di trasporto.

La politica del Giappone e i suoi rapporti coi due imperialismi anglosassoni presenta delle novità. C'è, fra l'altro, il singolare, improvviso richiamo in patria dei mille fucilieri nord-americani, finora presenti sul territorio cinese. Esso può significare molte cose, fra le quali quella della preoccupazione del governo di Washington di lasciare isolata una così minuscola guarnigione di fronte alle forze giap-



guerre non sta assolutamente in piedi. Basta citare il fatto che l'Italia e il Giappone sono questa volta dalla parte opposta della Gran Bretagna. L'Italia significa il Mediterraneo. Il Giappone il Golfo Persico.

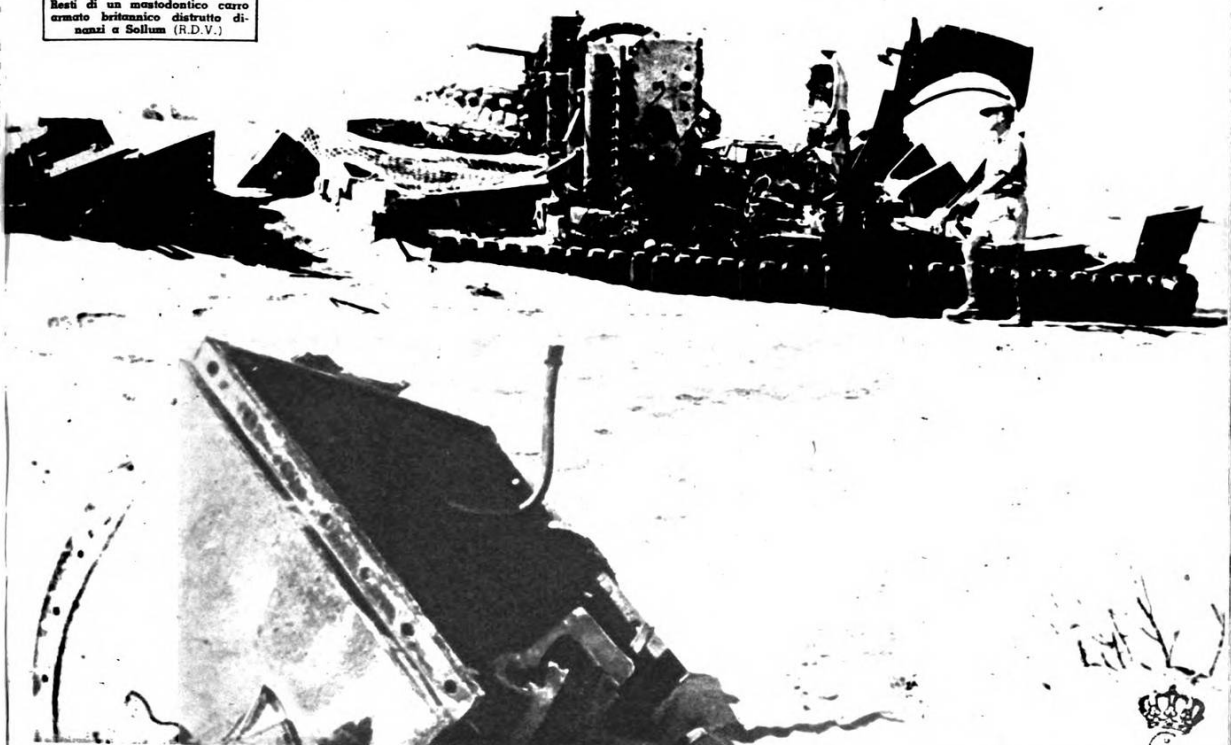
Un altro fattore che Churchill ha trascurato è che la guerra del 1914-18 non era stata preceduta da nessuna Versaglia. Il governo britannico beneficiò, quindi, di tutto il prestigio accumulato durante il periodo di Disraeli, di Gladstone e della Regina Vittoria. Le promesse di Lloyd George, di Balfour e di Baldwin furono credute. Quelle promesse non mantenute pesano questa volta sui destini dell'Inghilterra, così come pesano tutti i tradimenti della gestione Churchill-Halfax-Eden.

A consolare Churchill delle delusioni patite, è intervenuto (8 novembre) il Senato americano, che con 50 voti contro 37 ha approva-

ponesi in caso di una aggravata tensione di rapporti.

Si profila, inoltre, una nuova situazione nella Birmania, che si aggiunge a quella della Thailandia. Mentre Londra ha in questi giorni recisamente rifiutato di prendere impegni per il futuro regime politico di questo paese, nel senso liberale e costituzionale richiesto dal suo governo, il Giappone torna a considerare con molta attenzione il passaggio dei rifornimenti bellici inglesi e americani, che attraverso la Birmania si dirigono verso Chiang Kai Shek. Finora il Giappone ha evitato di tagliare la strada di questi rifornimenti direttamente sul territorio della Birmania, limitandosi ad aspettarli al loro sbocco sul territorio cinese. Ma è chiaro che un simile stato di cose non può continuare.

Resti di un mastodontico carro
armato britannico distrutto di-
namiti a Solium (R.D.V.)



DAL MAR NERO AL GOLFO FINNICO

A pochi giorni di distanza dalla rottura degli sbarramenti dell'istmo e dall'irruzione tedesca in Crimea, i comunicati del Comando Supremo germanico hanno potuto annunciare che l'avanzata si era spinta così profondamente nell'interno della penisola, da estendersi praticamente ai due terzi del territorio. Questa volta, è stato proprio da chi meno ce lo saremmo aspettato — dal commentatore militare del *Times* — che è venuta la più esatta valutazione della rapida avanzata tedesca in Crimea. Fin dal 3 novembre, infatti, si poté leggere nell'organo londinese: «tenuto conto di quello che è l'ormai noto ritmo di avanzata delle truppe germaniche, bisogna purtroppo prevedere che la maggior parte del territorio della Crimea sia già in mano tedesca».

Quella previsione aveva, però, anche la sua base nella situazione di fatto, determinata dalla più recente occupazione annunciata dai Tedeschi, e cioè quella di Sinferopoli e di Eupatoria; con tale occupazione, le truppe tedesche venivano ad avere, praticamente, in mano l'intera rete delle comunicazioni ferroviarie della Crimea poiché da Sinferopoli, si dipartono le due linee verso il nord che congiungono la penisola a Cherson ed a Charkov e quella che conduce a Feodosia ed a Kerch.

Le forze bolsceviche, costrette a rifluire verso sud, erano spezzate in più tronconi, i quali

L'AVANZATA NELLA PENISOLA DI CRIMEA — L'INVESTIMENTO DI SEBASTOPOLI E DI KERCH — LE PERDITE DELLA FLOTTA MILITARE E MERCANTILE SOVIETICA — NUOVI SUCCESSI ALLEATI NEL DONEZ — NEL SETTORE CENTRALE — LA SITUAZIONE A PIETROBURGO — UN DISASTRO DELLA FLOTTA RUSSA NEL BALTICO

venivano messi rapidamente nell'impossibilità d'intraprendere un qualsiasi tentativo per riannodarsi o, almeno, per organizzarsi sopra una nuova, se pur provvisoria, linea di resistenza.

Tre erano i nuclei principali di truppe sovietiche in ritirata: uno, il più numeroso, volgeva a sud-ovest, per cercare un riparo nella piazza di Sebastopoli; un secondo, al centro, risaliva le pendici dei monti Yaila, che dagli opposti versanti digrada sulla costa del Mar Nero; il terzo, invece, si dirigeva, verso il porto di Kerch all'estremità orientale della lingua di terra che chiude il Mare d'Azov e che è separata, mediante un breve tratto di mare dall'altra breve penisola, ove sorge la città portuaria di Novorossisk.

Ora, la colonna centrale, che ha preso la via delle montagne, ha subito già una dura

seconita, poiché sul versante sud dei monti Yaila, una divisione di cavalleria è stata annientata da truppe da montagna tedesche e romene: prima che tutte le altre forze superstiti possano raggiungere qualcuno dei piccoli porti della costa meridionale, il più importante dei quali, Yalta, è stato già occupato dai Tedeschi, è da prevedere che esse saranno ancora agganciate dagli inseguitori e dovranno subire nuove, inevitabili falcidie.

Anche nel settore orientale, le truppe tedesche, dopo essersi impadronite di Feodosia, hanno conseguito un altro considerevole successo, con la rottura della linea fortificata, che i Sovietici avevano costruita sulla strozzatura tra la Crimea e la penisola di Kerch; avvantaggiandosi delle eccellenti possibilità naturali, essi avevano concentrato in quel tratto il massimo dei mezzi di difesa. Ma le operazioni di forzamento, iniziate dai Tedeschi all'indomani stesso della presa di Feodosia, si sono concluse con successo, poiché le difese sovietiche, stabilite sopra una profondità di dieci chilometri sono state travolte: infranta così la resistenza nemica, la pressione degli attaccanti è venuta a gravare in direzione di Kerch.

L'avanzata tedesca in questo settore, anzi, non manca di destare le più gravi preoccupazioni nel Comando sovietico, che vede profi-

larsi da quella direzione un'altra minaccia verso la zona Caucasic.

Comunque, alle truppe sovietiche che ancora si trovano in Crimea un unico scampo sembra rimanere, e cioè quello del reimbarco nel grande porto militare di Sebastopoli: ammesso, però, che il raggiungerne le banchine possa, realmente, rappresentare la salvezza. Ciò che appare molto dubbio, quando si consideri che le forze terrestri tedesche, con relative artiglierie, hanno già raggiunto la cinta esterna della piazzaforte, e che l'intervento degli stukas nello scardinamento delle fortificazioni di Sebastopoli, già esplicitamente annunciato da un comunicato del Comando Supremo germanico, sembra destinato ad aprire un nuovo momento nelle operazioni già impegnate contro la base sovietica del Mar Nero.

Un altro elemento di successo è dato dai più recenti affondamenti di naviglio, di cui le acque del Mar Nero sono state testimoni: due trasporti, per 20.000 tonnellate, sono stati annientati ad opera della Luftwaffe e dei sottomarini romeni, ed un altro grosso trasporto è stato incendiato da un bombardiere tedesco nello stretto di Kerch. Tre piroscafi ancora sono stati affondati tra Sebastopoli e Kerch.

Queste perdite vanno sommate a quelle, già rilevanti, che hanno messo, in questi ultimi tempi, a ben dura prova così la flotta militare sovietica del Mar Nero come quella mercan-

Nel mese di settembre, infatti, sono state affondate cinque navi da guerra nel Mar Nero; altre sei sono rimaste danneggiate. Altre quattro navi da guerra sono state affondate nel corso del mese di novembre e numerose altre unità hanno subito gravi danni, sicché si può contare che almeno venti unità siano state distrutte o danneggiate.

Assai precarie, quindi, appaiono le condizioni della flotta dell'ammiraglio Oktjabrski, spe-

cialmente se si consideri che, dopo la perdita successiva di Nikolajev, di Otciaikov e di Odessa, non rimangono a disposizione di essa che i porti della Crimea, oggi assai compromessi, ed i due porti della costa caucasica: quelli, cioè, di Novorossijsk e di Batum, militarmente, peraltro, poco importanti ed esposti alle offese.

Non più liete volgono le sorti per la flotta mercantile sovietica del Mar Nero la quale ha

Si ritorna al cavallo: i mezzi motorizzati perdono la loro efficienza nel fango del fronte orientale (R.D.V.)



Sembrano barocche, ma sotto di esse vi sono le fortificazioni sotterranee sovietiche, che tuttavia non hanno potuto arrestare l'avanzata dell'Asse (R.D.V.)



perduto finora 34 piroscafi, per complessive 137 mila tonnellate ed ha avuto altri 37 piroscafi più o meno gravemente danneggiati; né dispone più di porti convenientemente attrezzati per le riparazioni alle navi temporaneamente fuori servizio.

L'abbandono della Crimea da parte delle truppe sovietiche, appare quindi impresa tutt'altro che agevole, tanto più che l'aviazione germanica fa buona guardia e tiene sotto la sua azione costante porti, banchine, piroscafi, colonne di truppe.

Anche a Londra, del resto, non si fanno previsioni ottimistiche sulla situazione dei bolscevichi: la radio londinese stessa, ad esempio, ha detto che in Crimea si starebbe preparando una seconda Dunkerque... Il che equivale ad ammettere l'esistenza di una prima Dunkerque; ciò che, fino ad ora, si era cercato, ad ogni costo, di negare...

Se lo scacchiere d'operazioni della Crimea attira, in questi giorni, la massima attenzione, tuttavia anche negli altri settori non sono mancati avvenimenti meritevoli di essere registrati.

Considerando sempre la parte meridionale del fronte, continua, per quanto con ritmo alquanto più lento, l'avanzata delle truppe dell'Asse lungo la sponda del Mare d'Azov.

Anche in Ucraina le truppe alleate hanno seguito a guadagnare terreno. Tutti gli sforzi compiuti dai rossi per arginare la pressione delle truppe germaniche, italiane ed ungheresi, e per tentare di impedire la totale occupazione del bacino del Donez, sono falliti. Le unità alleate, proseguendo nella loro avanzata col consueto slancio, hanno stroncato tutti

i ritorni offensivi dell'avversario, infliggendo gli perdite sanguinose.

La rapidità della travolgente offensiva alleata ha impedito al Comando sovietico di attuare i suoi piani, poichè le retroguardie russe, che avevano il compito di ritardare ed ostacolare l'avanzata alleata, sono state in massima parte sgominate, ed in alcuni punti travolte e superate dalle colonne celeri italo-germaniche.

Si è avuto, ad esempio, notizia di un violento e lungo scontro col quale le forze alleate combattenti nell'Ucraina orientale hanno nuovamente spezzato in più punti le linee di difesa nemiche in una regione ad occidente di Vorosilovgrad e sono penetrate profondamente alle spalle di esse, dopo aver catturato prigionieri ed armi.

Un altro notevole successo ha arriso, nel corso di queste operazioni, alle truppe del Corpo di spedizione italiano, le quali, superando accanite resistenze nemiche, si sono impadronite di altri due importanti centri industriali della regione del Donez. Si è trattato di un avvolgimento per le ali, compiuto dalla divisione celere e dalla «Pasubio» ed attuato con perfetto sincronismo dalle due nostre belle unità.

La celere, con i suoi infaticabili reggimenti di cavalleria e di bersaglieri, avanzò per prima in direzione di uno dei due centri, conquistandolo d'assalto: iniziava, quindi, l'azione di avvolgimento dell'altro centro, sul quale moveva, intanto, anche la «Pasubio», avendo come estrema ala l'ormai famosa colonna «Chiaramonti».

Superando notevoli difficoltà di terreno e

di montagne, le due divisioni riuscivano a serrare da presso la città nemica, e non ostante che il nemico opponesse la più fiera ed ostinata resistenza ai margini di essa e nell'interno stesso dell'abitato, tra casa e casa, dopo circa quattro ore di vivissima lotta, le prime pattuglie di bersaglieri riuscivano a penetrare in città.

Tuttavia il nemico non cedeva, e per tutta la giornata ancora seguiva a restare in corrispondenza degli altri accessi alla periferia cittadina, appoggiato a fortificazioni campali e protetto da campi minati.

Dopo aver passato, però, la notte, all'addiaccio, le nostre truppe riprendevano, sul far dell'alba l'attacco, e questa volta, dopo alcune altre ore di lotta combattuta da una parte e dall'altra con estrema risolutezza, riuscivano a travolgere la resistenza dell'avversario, costringendolo a ripiegare.

Anche nel settore centrale, le armi non sostano. E' recente, anzi, — del 7 novembre — un altro notevole successo riportato dalle fanterie del Reich, dopo la conquista dell'importante centro di Kursk, nel tratto di sutura tra il fronte meridionale e quello centrale, effettuata ai primi del mese.

In un tratto imprecisato della fronte, i Sovietici avevano predisposto una forte linea di resistenza, mediante un profondo sistema di fortini corazzati, costruiti con tutti i più raffinati accorgimenti della moderna tecnica bellica; ciò non ostante le truppe d'assalto tedesche facendo uso di bombe a mano e di lanciafiamme, poterono espugnare, uno ad uno,

ben 53 fortini, consentendo così un altro considerevole balzo verso est.

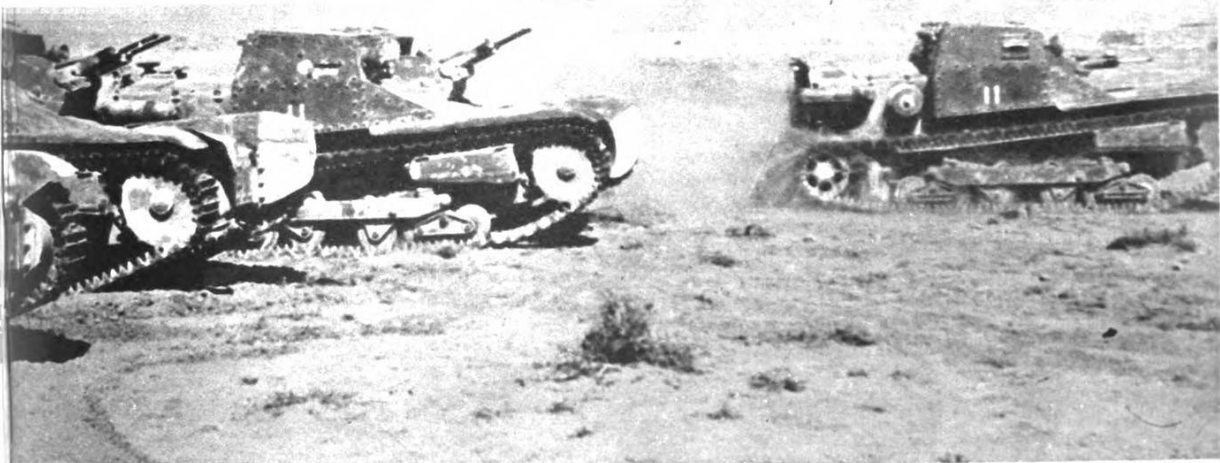
Durante tali combattimenti, i Sovietici hanno subito nuove, sanguinose perdite, e nel corso di azioni di rastrellamento sono caduti prigionieri parecchi alti ufficiali, tra i quali il generale Jersiaoff, comandante della 20ª armata.

Notizie sempre più gravi, infine, si hanno, via Stoccolma, circa le condizioni interne della piazza assediata di Pietroburgo. I fuggiaschi dalla ex-capitale fanno un quadro addirittura terrificante della situazione, nella quale si troverebbero migliaia e migliaia di abitanti, costretti a vivere fra le macerie della città, privi assolutamente di mezzi per combattere il freddo già intensissimo, ed a stento nutrirsi.

Disperati tentativi di sortita, effettuati dalle forze sovietiche, sono stati e sono sempre nettamente stroncati dalla vigile reazione tedesca, e sorte altrettanto infausta è toccata ai tentativi della flotta sovietica di uscire dal golfo finnico nel mare aperto, per sfuggire al pressimo congelamento del golfo. Il più recente di questi tentativi, compiuto giorni or sono, con l'ausilio di circa cinquanta dragamine, si è convertito in un vero disastro, poichè molte navi sono affondate, in seguito all'urto contro mine o colpite in pieno da batterie costiere finniche e tedesche. Almeno una grossa unità da battaglia e non meno di sei piroscafi da carico hanno pagato il fio della loro audacia; altre navi sono riuscite a stento a mettersi in salvo, dirigendosi verso Hangö, ultima base sovietica nel golfo finnico.

AMEDEO TOSTI

Nell'Africa Settentrionale: carri armati nel ghiabbi (Luce)





CARTA DELLA RUSSIA EUROPEA IN 22 FOGLI

FOGLIO 20
TIFLIS

Quadro d'unione



VC.

0 25 50 75 100 Km.



DALLA "STRATEGIA SPAZIALE" ALLA GUERRA D'ASSEDIO

Le notizie diffuse in queste ultime settimane dai comunicati riassuntivi e dai quotidiani bollettini germanici sulle operazioni già completate o tuttora in corso contro le organizzazioni fortificate di Pietroburgo e di Mosca, c'inducono a ritornare su tale interessantissimo aspetto delle realizzazioni belliche odierne, che, in questa fase risolutiva della battaglia sul fronte orientale, è di nuovo alla ribalta dell'attualità più palpitante e appassionante.

Sembra che, allo scatenarsi delle ostilità sulle frontiere bolsceviche, due contrastanti piani operativi siano stati considerati e dibattuti nei conciliaboli di Mosca tra gli alti papaveri russi e i «camerati» britannici: quello della ritirata strategica «spaziale» tipo Kutusov, candidamente caldeggiato dagli inglesi, e quello decisamente offensivo, previsto da lunga mano e strenuamente sostenuto dallo stato maggiore sovietico.

L'incalzare degli eventi non ha consentito che né l'una né l'altra di tali vaste concezioni strategiche fosse attuata da parte dell'esercito russo, il cui compito s'è ben presto ridotto a una serie d'accanite, testarde e disperate resistenze sopra successive linee fortificate, una dopo l'altra sfondate, sopraffatte ed espuginate dall'incontrovertibile superiorità dei mezzi d'azione e dei metodi d'impiego germanici. In tal modo, mentre l'avanzata delle forze dell'Asse sul Donez rappresenta un capitolo a parte delle operazioni, che non ha più nulla di comune con la vera «battaglia di Russia», questa si conclude con i due colossali assedi di Pietroburgo e di Mosca, nei quali rimane imbrigliata tutta la capacità manovriera dei successori di Kutusov.

Eppure, la campagna di Russia, 1941, con i suoi aspetti avveniristici e anacronistici, con le sue incursioni di carri armati e le sue cariche di cosacchi, con le sue affermazioni manovriere ed i suoi ciechi eroismi stabilizzati, con i suoi errori ed i suoi orrori, è destinata senza dubbio a segnare una data memorabile — oltre che nel campo sociale e politico — anche nell'ambito delle discipline militari, per l'immensa e varia messe d'esperienze, di

ammaestramenti, d'indirizzi, di soluzioni e di sviluppi che potrà scaturirne, ma soprattutto perché è valsa a sconvolgere ogni convenzione accademica, ogni schema mentale prestabilito e inveterato.

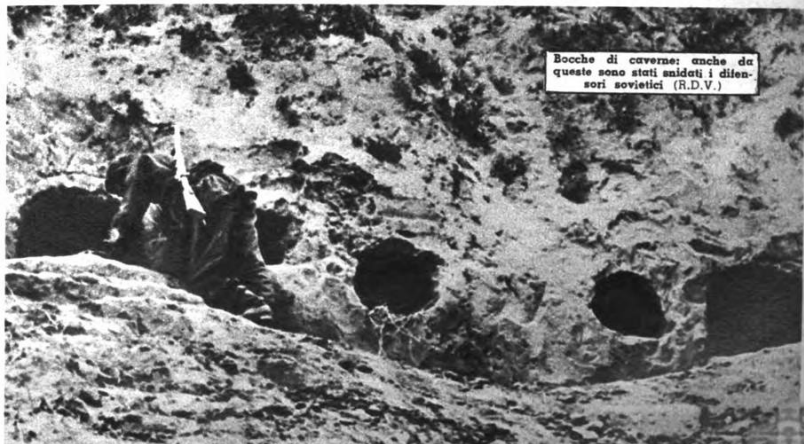
LO SCUDO E LA SPADA

Per quel che concerne il problema fortificatorio, essa è servita, più e meglio delle precedenti campagne di Polonia, d'Occidente e dei Balcani, ad eliminare gli ultimi residui degli antichi pregiudizi e a chiarire alcuni concetti fondamentali sull'utilità o meno delle fortificazioni nel quadro generale e nell'economia particolare della battaglia.

In Polonia, in Olanda, nel Belgio e contro il prolungamento della linea Maginot i Tedeschi s'erano infatti trovati di fronte a sistemazioni di scarsa profondità e costituite da opere di modeste proporzioni, mentre le due sole azioni di sfondamento compiute contro la vera linea Maginot, nel settore della Sarre e in quello renano, s'erano verificate quando già quelle zone risultavano strategicamente aggirate: quanto bastava perché i sostenitori dell'insormontabilità dei sistemi fortificati di quel tipo potessero inferirne che i

risultati non erano stati praticamente convincenti. Nella campagna di Russia invece, «linee munitissime», opere che rappresentavano «quanto di meglio sia stato creato in fatto di fortificazioni moderne» sono state sistematicamente sfondate ed espuginate dagli irrompenti, molteplici, coordinati e inesorabili attacchi delle forze dell'Asse. Si deve perciò concludere che l'era delle fortificazioni sia finita? Che non è più il caso di continuare a profondere milioni per la costruzione di opere blindate, che gli odierni mezzi di rottura schiattano e travolgono come se fossero di cartapesta?

Dopo il tramonto dell'esiziale preconcetto che le linee fortificate sul tipo della Maginot costituissero dei baluardi tanto inattaccabili da consentire di attendere in essi passivamente che le offensive nemiche finissero per esaurimento, ci sembra che formarsi oggi la convinzione che le fortificazioni abbiano fatto il loro tempo significhi cadere in un preconcetto antitetico, non meno pericoloso. Come abbiamo accennato in un articolo apparso nel n° 40 di questa rivista, le fortificazioni conservano invece inalterato, nel quadro generale della battaglia, il loro fondamentale valore di scudo: quest'arma, nel combattimento

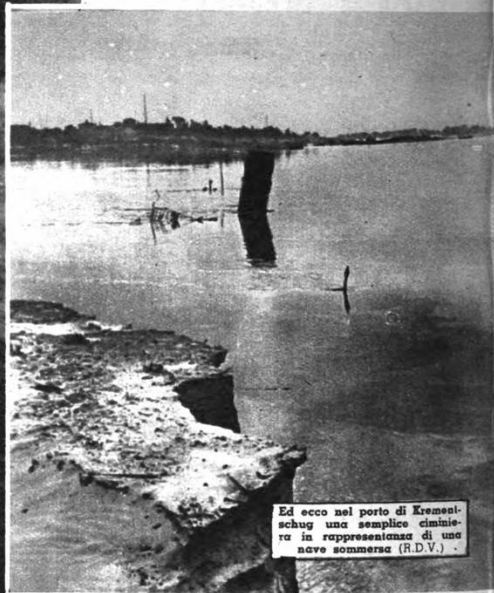


Bocche di caverne: anche da queste sono stati aiutati i difensori sovietici (R.D.V.)

degli antichi guerrieri, serviva bensì per ripararsi dalle puntate e dai fendenti avversari, ma giovava essenzialmente in funzione della pronta reazione da esplicarsi con la lancia o con la spada; un combattente che avesse perduto la prima e spezzato la seconda e si fosse intestardito a battersi col troncone di quest'ultima, facendo soprattutto assegnamento sul potere difensivo dello scudo, sarebbe stato inevitabilmente destinato a soccombere. Analogamente, le fortificazioni sono tuttora preziose pel temporaneo arresto d'un'improvviso attacco nemico e per dar tempo alla raccolta delle forze occorrenti per una tempestiva e opportuna reazione, ma perdono ogni valore se questa non si esplica, o si mantiene nel campo tattico, il che corrisponderebbe all'atteggiamento dell'antico combattente che si fosse limitato ad impiegare la spada soltanto per farla concorrere a parare le botte. Per riassumere in forma più attuale tali considerazioni, diremo che,



Navi che ardono nella notte: ai tratti di trasporti sovietici colpiti dai bombardieri tedeschi nel golfo l'antico (R.D.V.)



Ed ecco nel porto di Kremenshug una semplice ciminiera in rappresentanza di una nave sommersa (R.D.V.)

nell'economia generale della guerra, le fortificazioni sono messe in valore dall'impiego dell'aviazione da bombardamento e dei carri armati, la cui funzione, corrispondente a quella della lancia e della spada nell'antica singolar tenzone tende tra l'altro ad impedire che l'avversario si porti troppo sotto, vincolando ogni nostra libertà di movimento. Qualora i mezzi per la manovra ad ampio raggio facciano difetto, o tardino ad entrare in azione, il nemico arriverà con forze soverchianti a ridosso delle nostre linee fortificate e, adottando la ben nota « tattica dell'acqua », finirà ben presto col trovare in esse i punti favorevoli all'infiltrazione, e quindi con l'aggrarle e col sommergerle. È stato proprio questo il fato delle fortificazioni russe, costituite in buona parte da opere di modernissima costruzione e di perfetta efficienza, ma condannate *ab initio*, per effetto della perdita del dominio dell'aria e dell'iniziativa nelle operazioni.



Il martellamento delle retrovie sovietiche continua: il fumo rivela che anche questo deposito di carburante, sebbene nascosto nel folto di un bosco, non è sfuggito al bombardamento (R.D.V.)

CORPO A CORPO INVISIBILE

Ma, se nel quadro strategico la funzione e il valore delle fortificazioni sono rimasti pressoché inalterati, ben diversa si presenta la situazione nel campo tattico, dove i metodi d'attacco e la potenza dei mezzi d'azione germanici sono riusciti a realizzare una sensibilissima stretta di tempi. E' stata questa la più clamorosa rivincita della guerra

su quella stabilizzata, che ha dissanguato l'Europa per quasi un lustro, tra il 1914 e il 1918, sfociando finalmente nell'unica battaglia risolutiva di Vittorio Veneto. Chi, allo stato attuale delle cose, facesse sicuro assegnamento sopra una lunga parentesi di guerra d'assedio per riorganizzare le proprie forze, andrebbe inevitabilmente incontro a delle amare delusioni. E' quello che d'altronde si vedrà ben presto dai risultati che Stalin, novello comandante in capo delle residuali armate sovietiche, riuscirà a conseguire con la disperata

resistenza che sta organizzando e rinfocolando nelle cinte fortificate di Mosca e di Pietroburgo.

Nell'attesa di quella grandiosa catastrofe, può essere interessante ricapitolare i caratteri salienti dell'odierna guerra d'assedio e dedurne qualche possibile lineamento di quella futura. Spiccano subito fra tali caratteri — come s'è potuto rilevare nelle rapide epugnazioni di Varsavia, di Kiev e di Odessa — l'iniziale impostazione stringente e l'incalzante susseguirsi delle operazioni d'attacco.

Come abbiamo già notato in articoli precedenti, il metodo germanico nell'investimento delle fortificazioni è caratterizzato essenzialmente dall'accorciamento delle distanze: con termine schermistico, si potrebbe dire che l'attacco viene iniziato « sotto misura ». Niente più dunque « bombardamenti panoramici » all'uso anglo-americano, che si risolvevano spesso in un colossale e inconcludente spreco di munizioni, ma brevi, concentrate e ravvicinate

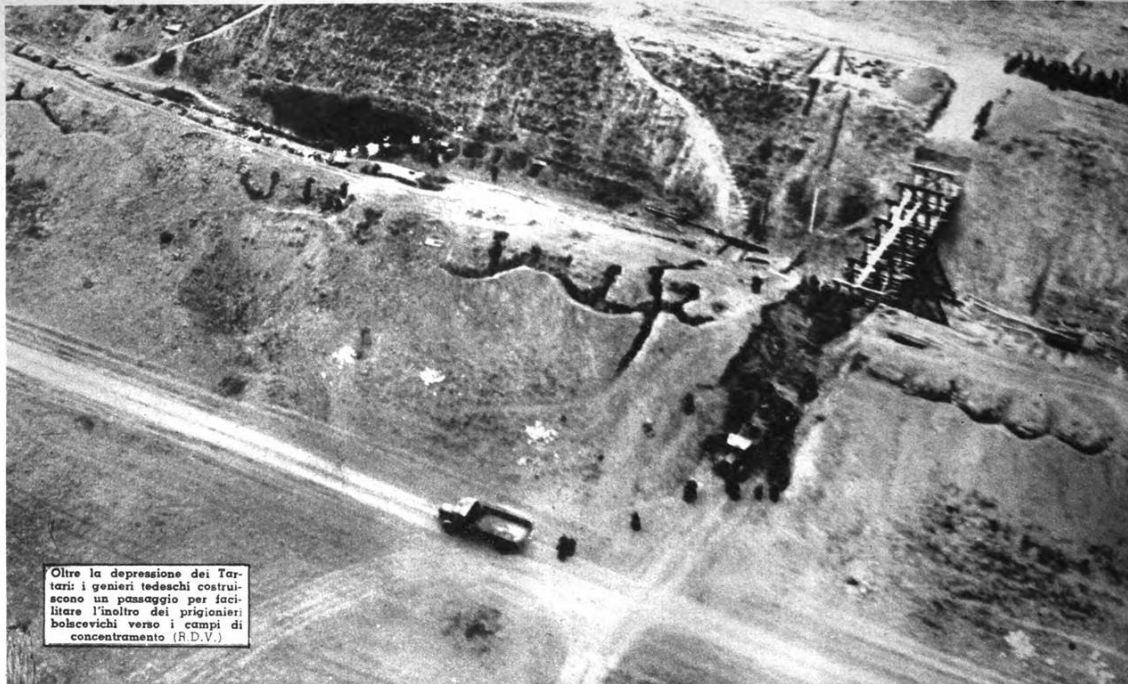
azioni d'artiglieria, che tendono soprattutto ad acciecare le opere fortificate, mirando specialmente ad imboccare le feritoie e a distruggere gli osservatori, nonché a sconvolgere il terreno adiacente, per crearvi crateri d'approccio destinati a facilitare l'entrata in azione dei pionieri. Questa s'inizia mentre ancor dura il bombardamento terrestre ed aereo e si sviluppa celermente, in genere con l'ausilio delle tenebre o d'annebbiamenti artificiali. La lotta si trasforma quindi ben presto in un vero corpo a corpo, tra avversari sempre invisibili gli uni per gli altri.

Contro i nemici che avanzano celandosi dentro una nube, come gli eroi mitici, la fortificazione tende infatti a scomparire a sua volta, eliminando ogni particolare, ogni traccia od indizio che possa rivelarne la configurazione, o soltanto l'esistenza. Questo processo di progressivo occultamento delle fortezze s'è iniziato in realtà fin da quando cominciò l'impiego delle artiglierie nelle operazioni ossidionali, ed è già incommensurabile il distacco tra i castelli medioevali torreggianti spavalda mente sulle alture e le moderne opere sotterranee, sulle quali non affiorano più oramai che le cupole corazzate, in gran parte scompaenti, le feritoie per le bocche da fuoco e per l'osservazione e gli intricati grovigli degli ostacoli anticarro. Ma anche questi ultimi segni esteriori d'esistenza delle fortificazioni debbono essere oramai del tutto eliminati, per dar luogo a una linea di paesaggio che potrebbe definirsi « artificialmente naturale ».

L'occultamento più completo e il mascheramento esteso anche alle opere accessorie o ausiliarie e alle vie di comunicazione adiacenti sono infatti divenuti d'importanza decisiva per la valorizzazione dei complessi fortificati nell'odierno quadro della battaglia. In questo senso sono d'altronde già stati ottenuti dagli stessi costruttori sovietici dei risultati veramente notevoli e tali da far apparire meno lontane dalla realtà le fantasiose indiscrezioni della stampa britannica: lo sfondamento del complesso fortificato bolscevico che si estendeva dal lago Ilmen al lago Peipus ha infatti richiesto molti, giorni d'accaniti combattimenti a corpo a corpo per l'espugnazione di circa 5000 fortini, mascherati da boschi impraticabili, protetti da terreni paludosi e difesi da oltre 80.000 mine, disseminate in numerose ed estese zone d'arresto.

Tempo verrà, forse tra non molto, in cui gli elementi delle opere blindate potranno spostarsi lungo gallerie sotterranee da un punto all'altro dei campi di battaglia, ed emergere improvvisamente dalle nebbie dinanzi allo sguardo allucinato degli avversari esterrefatti... Eppure, proprio, nell'adombrare siffatte prospettive apocalittiche, si rinalda in noi l'intima convinzione che nessun ulteriore progresso della meccanica potrà mai soppiantare o soverchiare quello che è destinato a rimanere l'elemento decisivo della battaglia: l'uomo, con le sue debolezze, ma con le sue inesauribili risorse morali, che ogni nuovo mezzo di distruzione o di morte riuscirà soltanto a tendere fino allo spasimo e a potenziare fino al micraco.

DETECTOR



Oltre la depressione dei Tartari i genieri tedeschi costruiscono un passaggio per facilitare l'inoltro dei prigionieri bolscevichi verso i campi di concentramento (R.D.V.)

TECNICA TEDESCA DELL'ATTACCO

A complemento di quanto più volte si è detto in questa rivista e si accenna in altro articolo di questo stesso numero crediamo utile riassumere quale sia la tattica adoperata dall'esercito del Reich per attaccare e distruggere, l'uno dopo l'altro, i sistemi fortificati sovietici, si tratti della linea Stalin o delle cinte

fortificate di Kiev e di Odessa, o di quelle intorno alle quali ancora si combatte di Pietroburgo e di Mosca.

In generale, l'attacco di una fortificazione dalle truppe germaniche viene eseguito in 5 tappe distinte:

1.) Il bombardamento per mezzo dell'arti-

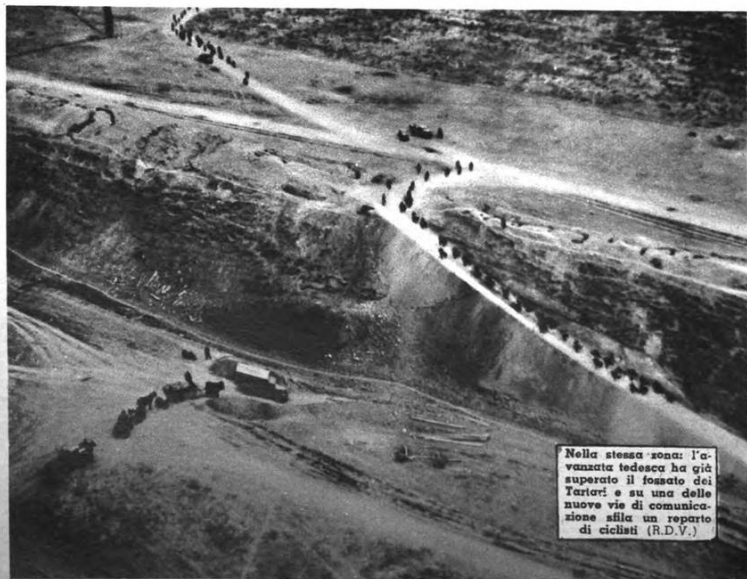
glieria pesante, soprattutto del «Mörser» o mortaio, avente una traiettoria molto curva, e anche della Luftwaffe. Questo bombardamento deve produrre il doppio effetto di distruzione e di scoraggiamento.

2.) L'annientamento dei nidi di resistenza nemici per mezzo della «Sturmartillerie» (artiglieria di assalto) che è l'artiglieria dei fanti, ma è montata su un carro in modo da poter avanzare più lestamente. Essa agisce concordemente con la PzhuG (sezione di cannoncini anticarro).

3.) La distruzione dei reticolati di filo di ferro, mediante la dinamite, compiuta dalla «Drahtsperrsprengtrupp» che lavora sotto la protezione della nebbia artificiale e con l'appoggio delle armi di fanteria: lanciai bombe, mitragliatrici pesanti e leggere.

4.) L'azione d'assalto del Genio — Pionierstossstrupp — svolta con la cooperazione della sezione lanciafiamme e della «Schartensprengtrupp» (truppa di distruzione delle feritoie), per una avanzata attraverso i varchi aperti nell'ostacolo. La sezione lanciafiamme prende la posizione nemica sotto il terribile getto di fuoco, mentre i guastatori portatisi sul lato o al di sopra del fortino, introducono la carica di dinamite nella feritoia, saltano qualche metro indietro, e, comprimendosi contro la terra, aspettano la detonazione che aprirà loro la strada.

5.) Quando tutti i nidi di resistenza sono stati ridotti al silenzio, la truppa d'assalto del genio e la fanteria procedono alla pulizia della fortificazione e delle posizioni nemiche nel-



Nella stessa zona: l'avanzata tedesca ha già superato il fossato dei Tartari e su una delle nuove vie di comunicazione sfilano un reparto di ciclisti (R.D.V.)



A guado nei fiumi e nelle paludi
(Salvatori)

la vicinanza, con bombe a mano, armi bianche ecc.

In questa maniera viene condotto l'attacco contro le opere fortificate sovietiche.

Per un'operazione di grande stile, o ad un punto dove la difesa si mostra particolarmente efficace, l'attacco deve essere preceduto da una più forte e prolungata preparazione mediante

il bombardamento aereo e terrestre; mentre una fortificazione isolata può essere attaccata di sorpresa e senza nessuna preparazione di artiglieria.

E' accaduto spesso che un fortino russo, dopo l'occupazione dei tedeschi, quando i sovietici lo abbandonano, si mostra improvvisamente rianimato e riprende le truppe germaniche

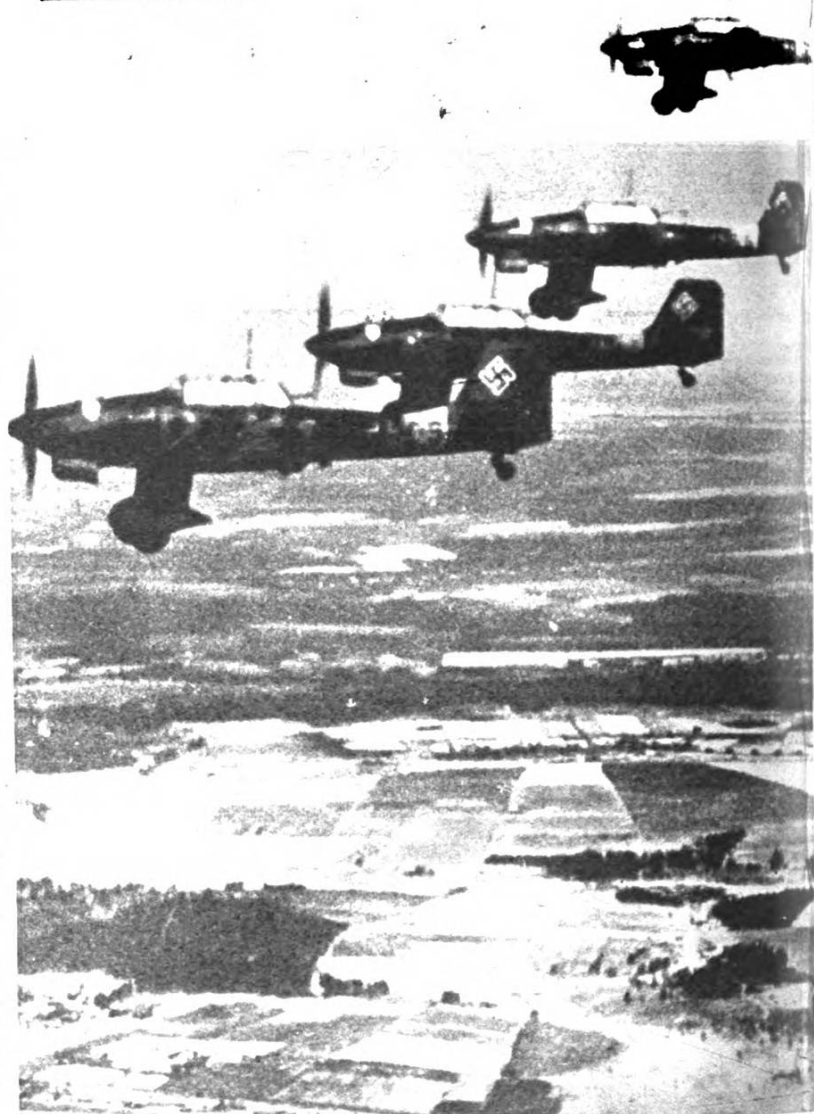
sotto il suo fuoco. Ciò è possibile soltanto perchè le fortificazioni sovietiche furono costruite in parecchi piani e la porta che introduce alla parte inferiore fu nascosta tanto bene che i frettolosi vincitori non hanno potuto individuarla subito. Dopo l'esperienza fatta, ogni fortificazione russa caduta viene però mantenuta e sorvegliata con la più grande attenzione.



Pattuglia tedesca costringe alla resa i resti di una guarnigione nemica (Salvatori)

LA "DUNKERQUE" DEL MAR NERO

Formazioni di Stukas in volo verso il nemico (R.D.V.)



Le operazioni nella Crimea hanno assunto negli ultimi giorni il ritmo della valanga, che tutto schianta e tutto travolge. I monti Yaila, che potevano offrire favorevoli condizioni per una buona resistenza di qualche settimana onde permettere il salvataggio delle divisioni in ritirata, praticamente non hanno assolto la loro funzione di diga, sia pure temporanea, al dilagare delle truppe inseguatrici; i sovietici si sono ridotti ormai nell'angusto spazio di Sebastopoli e di Kerch.

In quest'ultima fase della vicenda la *Luftwaffe* sta concentrando la sua implacabile opera di distruzione su questi ultimi porti della Crimea e sugli approdi delle sponde caucasiche, oltre che contro la navigazione del nemico con risultati di ora in ora sempre più catastrofici. Ormai in Crimea non esistono altri obiettivi all'infuori di questi e del naviglio; il lettore può facilmente immaginare le disastrose conseguenze di quel concentramento di bombe di tutti i calibri su obiettivi congestionati di uomini, mezzi, depositi di vettovalie e di carburanti.

Per sfuggire il più rapidamente possibile a quell'uragano, i sovietici dovrebbero poter disporre di una forte aviazione, che contrastasse l'attività annientante della *Luftwaffe*, oltre che di un forte numero di navi grandi e piccole, per mettere in salvo ciò che ancora può essere salvato. Ma l'aviazione sovietica è pressoché assente, il che permette alla *Luftwaffe* di agire col pieno dominio dell'aria, ed il naviglio ha subito tali salassi, che non può assolvere neppure in misura ridotta il suo compito.

Si pensi che fino al giorno 7 nel Mar Nero erano stati affondati dalle bombe ben 37 piroscafi per 151 mila tonnellate ed altri 40 erano stati gravemente danneggiati. Aver messo praticamente fuori uso quasi 300.000 tonnellate di naviglio mercantile, significa in buona sostanza aver sottratto all'avversario il modo di poter trasportare in un solo viaggio qualcosa come 30-40 mila uomini col rispettivo materiale.

Il porto di Novorossich è stato e continua ad essere duramente colpito dalle bombe, sicché i pochi piroscafi che riescono a sfuggire al micidiale martellamento debbono far rotta verso la lontana Batum, con la prospettiva quasi certa di non poter tentare un altro viaggio di ricupero, per mancanza di tempo, perché, più giorni passano, più vi sarà poco da imbarcare.

Quest'opera di martellamento contro le navi in movimento non ha tregua, neppure di notte, giacché dalle ore due alle ore tre del giorno 6, per esempio, in piena oscurità quindi, le bombe tedesche affondarono in alto mare tre piroscafi carichi di truppe per 13.000 tonnellate e ne danneggiarono altri quattro.

Se il nemico non reagisce che molto scarsamente con la sua caccia, concentra però contro le formazioni tedesche di attacco un infernale fuoco d'artiglieria contraerea montata su autocarri, che agisce anche quando le truppe sono in movimento.

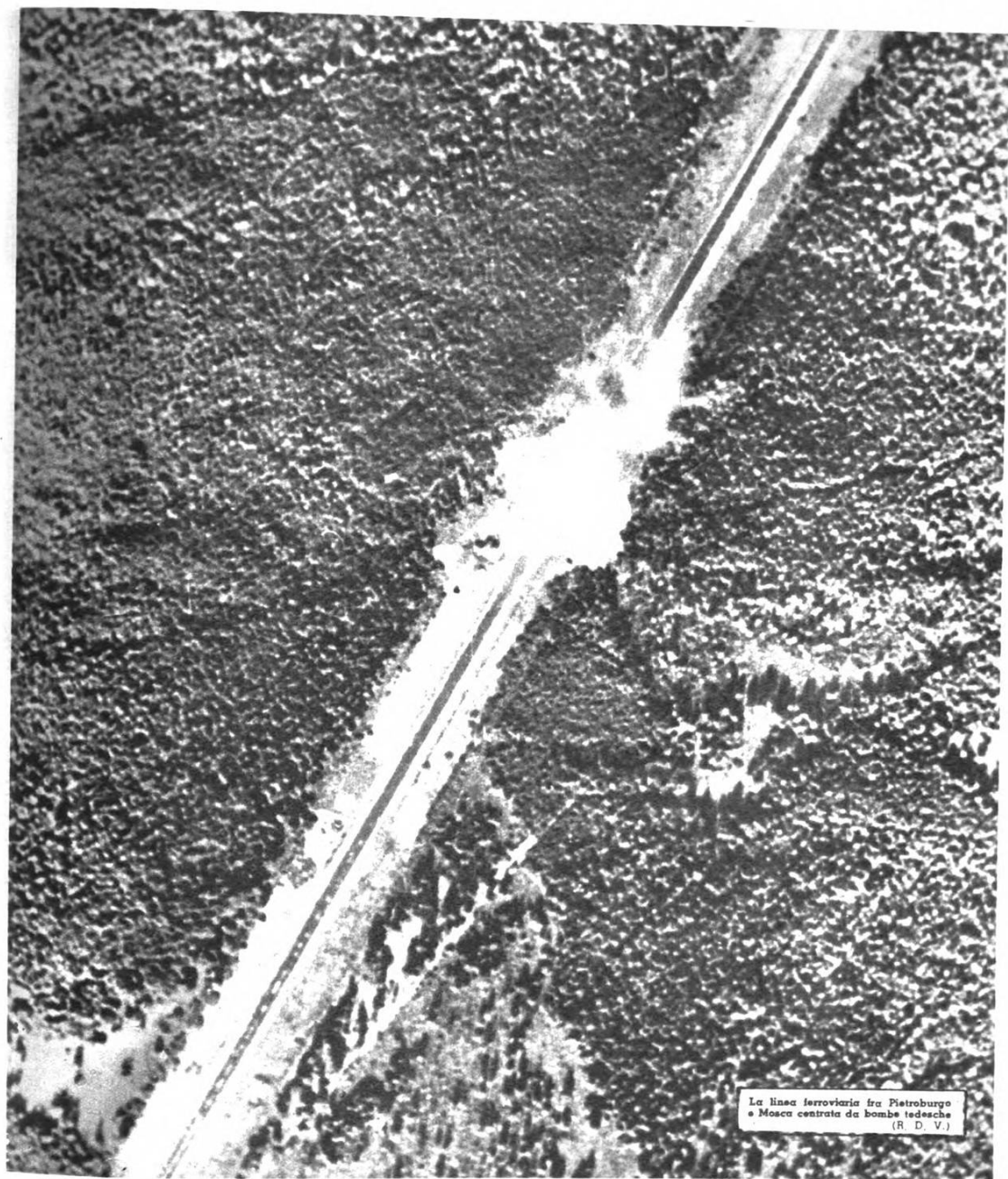
Riportiamo in proposito un episodio raccontato da un mitragliere della *Luftwaffe*:

« Siamo partiti in formazione da uno degli aeroporti della penisola in direzione di Kerch. Le nuvole basse ci obbligano a volare ad infima quota. Sorvoliamo le nostre fanterie, che si proteggono dalla pioggia violenta con i teli da tenda. Ora siamo sulla zona nemica. Il caposquadriglia fa un cenno: agire individualmente. Descriviamo un'ampia curva per non essere investiti dalle esplosioni delle bombe dell'apparecchio che ci precede, poi sorvoliamo la strada dove vediamo autocarri sovietici dipinti in verde e giallo. Spariamo furio-

samente: « Carri armati, attenzione, lancio! », grida il pilota. Le nostre bombe ne fanno strage. Un'altra serie ancora di bombe. Attenzione, da destra sparano. Il pilota grida: « Sono ferito, venga avanti il meccanico ». La carlinga è inondata di sangue. Il meccanico afferra i comandi. Il nostro He. si risollewa. Una scheggia di granata ha frantumato la torretta, uccidendo l'osservatore e ferendo ad un occhio il pilota.

Il tenente R. manovra automaticamente ed accecato dal vento, che gli fa lacrimare anche l'occhio illeso; l'altro gli duole orribilmente. Si benda l'occhio ferito e con un immenso sforzo di volontà resta al suo posto. Ora il motore di sinistra si riscalda: deve essere stato colpito.

Si vola con un motore solo. Infine ripassiamo le nostre linee e torniamo all'aerostadio di C. H. Atterriamo senza danni; miracolo di



La linea ferroviaria fra Pietroburgo
e Mosca centrata da bombe tedesche
(R. D. V.)

perizia e di volontà. Ma l'osservatore è morto. Povero Hans. Era un bravo ragazzo».

Quale importanza avrà la conquista della Crimea per l'ulteriore condotta della guerra aerea?

La stampa e la radio britanniche si mostrano costernate per l'imminente passaggio in mani germaniche dell'enorme nave portaerei che è la penisola di Crimea; con un linguaggio allarmato, che rivela l'interno affanno e

che vorrebbe palesare un'ingrata sorpresa, scoprono che la zona dei petroli si troverà esposta all'offesa degli aerei germanici.

In verità noi non riusciamo a capire la sorpresa britannica, perchè non era proprio necessario avere in mano gli aeroporti della Crimea, per poter offendere le zone industriali nemiche più lontane e più importanti. I tedeschi potevano benissimo giungervi dagli aeroporti situati a nord dell'istmo di Perekop evidentemente; se non lo fecero è perchè non a-

vevano ritenuto ancora opportuno di farlo.

Non è difficile rendersi conto infatti che con le autonomie dei moderni apparecchi, che possono raggiungere obiettivi situati a più di 2500 chilometri di distanza (ed in ciò noi italiani abbiamo il primato, col bombardamento delle raffinerie di petrolio delle isole Bahrein) è per lo meno strano sorprendersi ed allarmarsi, che dalla Crimea a dette zone i tedeschi debbano percorrere solamente 700 chilometri in linea d'aria. Anche la

Nessuna tregua
rio la rotta gli Stukas sono
di continuo sulle colonne
che si ritirano (R.D.V.)



distanza da Mariupol non era certo maggiore; non è male poi ricordare agli inglesi che una distanza ancora superiore intercedeva dalle basi tedesche del golfo di Helgoland alle isole Shetland, più volte raggiunte dai tedeschi fin da due anni or sono; ed in due anni se n'è fatto del cammino, in materia di tecnica costruttiva di velivoli!

La verità è che l'angoscia britannica per quello che sta avvenendo diventa spasmodica, anzitutto perché la perdita della Crimea riduce la libertà d'azione della flotta sovietica nel Mar Nero (e tutto ciò che riguarda tonnellaggi tocca sempre profondamente l'anima britannica); poi perché in quel mare non rimangono ai sovietici, ancora per poco, che i porti di Novorossisk e di Batum ed il destino inevitabile della loro flotta riduce senza rimedio il potere navale complessivo a servizio della causa britannica, il che spinge la stampa nemica a largheggiare di consigli ai sovietici, perché affondino le proprie navi, anziché farle cadere in mani tedesche; infine perché con l'accostarsi della guerra alle zone più industriali della Russia, si avvicina il momento nel quale toccherà una buona volta agli inglesi in carne ed ossa misurarsi con i tedeschi, cosa che hanno sempre evitato di fare dalla Norvegia in poi.

Si capisce che anche dal punto di vista aereo la conquista della Crimea ha la sua grande importanza, non fosse altro perché allontana l'offesa aerea russa proveniente dal sud e toglie

ai sovietici la possibilità d'intercettare le rotte tedesche dirette sul Caucaso dalla zona di Mariupol e di Cherson.

Dalla Crimea a Novorossisk poi, penultima tappa di rifugio della residua flotta sovietica, vi sono poco più di cento chilometri, il che aumenta le possibilità offensive della *Luftwaffe* nelle ventiquattr'ore, potendo ogni equipaggio effettuare varie missioni nella stessa giornata col massimo carico d'esplosivo, consentito dall'attrezzatura di bordo, e col minimo di carburante. In altre parole l'offesa aerea tedesca contro alcuni vitali obiettivi nemici, con l'occupazione della Crimea, guadagna d'intensità nell'unità di tempo.

Ed è questo un risultato di non poco conto per l'ulteriore sviluppo della lotta.

Negli altri settori del vastissimo fronte la *Luftwaffe* seguita a cooperare attivamente con le truppe in movimento ed a recidere le nervature dell'attrezzatura ferroviaria e stradale delle retrovie nemiche, per rincrudire sempre più la crisi dei rifornimenti alle divisioni impiegate nella lotta.

Il *Voelksischer Beobachter* fornisce le seguenti cifre circa l'opera distruttiva operata dalle forze aeree tedesche nelle retrovie sovietiche, durante la sola ultima grande offensiva che ebbe inizio il 2 ottobre.

Dal 2 ottobre al 7 novembre sono stati colpiti 1064 treni, di cui 460 sono stati intera-

mente distrutti e gli altri 604 gravemente danneggiati. Sono state altresì distrutte 221 locomotive, frantumati 6334 autocarri, arricchiti in massima parte di materiali, e devastate 122 stazioni ferroviarie.

Calcolando che un treno merci ha normalmente 45 vagoni, si ha un totale di 20.700 vagoni distrutti; essendo la capienza media di ogni vagone di 15 tonnellate, i 20.700 vagoni potevano trasportare 310.500 tonnellate di merci. Questi vagoni avevano la possibilità di trasportare, al posto delle merci, qualcosa come 621.000 uomini. Aggiungasi a tutto questo danno definitivo quello di 604 treni gravemente danneggiati, che solo parzialmente potranno essere utilizzati, e si ha la misura della paralisi che quest'azione implacabile della *Luftwaffe* ha prodotto nel solo materiale mobile ferroviario. A tutto ciò naturalmente vanno aggiunti i danni enormi prodotti sugli impianti, sugli scambi e sui binari.

Sembra che si siano costituiti reparti aerei, specializzati negli attacchi contro i treni.

Ecco cosa racconta un comandante di stormo in proposito:

« Siamo specialisti in caccia di locomotive. Ieri è stata una giornata di caccia fortunata durata trenta minuti, entro i quali 10 locomotive con molti carri merci sono state distrutte.

« Non vi è spazio in tutti i settori del fronte dove il cielo non sia stato percorso dai nostri velivoli; ho cercato, ma invano, di contare i voli radenti compiuti il 4 novembre nella regione di Rostov: so soltanto che abbiamo sparato, abbiamo sganciato bombe, abbiamo udito violente esplosioni sotto di noi e non ci siamo concessi riposo, fino a quando non abbiamo visto nel nostro campo visivo alcun treno o automezzo e finché non abbiamo costato di averli tutti distrutti ».

Prima di chiudere questa rapida rassegna della guerra aerea, non possiamo che richiamare l'attenzione del lettore sopra un fatto, che tocca così da vicino la nostra sensibilità di aviatori e d'italiani: il conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera del 36° Stormo Aerosiluranti, che nell'attacco del 27 settembre contro la flotta britannica nel Canale di Sicilia riuscì ad infliggere danni di grande importanza all'avversario.

Meglio di ogni commento all'epica gesta, di cui a suo tempo ci siamo ampiamente occupati, vale la trascrizione della superba motivazione dell'alta onorificenza, di cui si arricchisce l'albo delle glorie della nostra Armata Azzurra:

« Al vertice di ogni eroismo i suoi equipaggi, con la decisa volontà di prodigarsi oltre ogni umana possibilità, in epica azione di siluramento in massa, lanciavano l'anima, il velivolo e le armi contro una potente formazione navale inglese, che veniva duramente colpita e costretta con le danneggiate superstiti navi a volgere la prora verso le proprie basi. Dall'azione superba, consacrata ai fasti dell'Aeronautica, non facevano ritorno il Comandante dello stormo, tre Comandanti di squadriglia e numerosi gregari, che ebbero a premio del loro ardimento la gloria del cielo, l'eterno riposo nel mare nostro e l'imperitura gratitudine della Patria ».

VINCENZO LIOY



A guardia di un ponte sul
Dnieper: una postazione
anticarica (R.D.V.)



IMPERIALISMO AMERICANO: IL SISTEMA DI BASI AEREE CHE GLI STATI UNITI INTENDEREBBERO ASSICURARSI PER IL CONTROLLO DELLA DISTESA ATLANTICA.



FRONTI INTERNI

LA FRANCIA ALLA SBARRA

Il Guardasigilli Barthélemy, ha indicato la data del 15 gennaio come quella che segnerà l'inizio del processo intentato dalla Francia a se stessa. A Riom, dinanzi ad una Corte appositamente costituita, dovranno comparire coloro che sono ritenuti i responsabili della disfatta. Dopo molte tergiversazioni ed altrettanti impedimenti, il Governo della Repubblica si è deciso a dare questa supposta soddisfazione all'opinione pubblica del suo Paese, trascinando alcune figure di primo piano del regime parlamentare sullo scranno degli accusati. Il tempo già trascorso e le circostanze in cui versa attualmente la Francia hanno stornato l'interesse da questo processetto con il quale si vuol fare giustizia d'un recente e non dimenticato passato e si vogliono a tutti i costi trovare coloro che dovranno passare alla storia come i responsabili della catastrofe militare e politica, ma soprattutto morale, che ha colpito la Francia nel fatale anno 1940. Perciò è da ritenersi che le assise di Riom non avranno neanche esteriormente un'importanza notevole; e che le conclusioni cui arriveranno i magistrati, variando da pene leggere a pene più gravi, non daranno che una pallida immagine di ciò che è stata la disfatta francese su tutti i fronti, ivi compreso ed anzi in prima linea quello interno.

SGUARDO AL PASSATO

La Francia non ha da lagnarsi di non essere stata messa al corrente della situazione oscura che si andava addensando in Europa fin da quel 1935 che segnò l'infausto irrigidimento della sua politica in una formula del tutto negativa. Il Consiglio della Società delle Nazioni veniva convocato, nel mese di aprile, appunto per discutere un ricorso della Francia contro il riarmo tedesco. Questo riarmo — diceva il documento — è ritenuto una minaccia internazionale. E nella « risoluzione » approvata dal Consiglio si intimava alla Ger-

mania di desistere dal suo piano di armamenti. La chiara risposta che il Fuehrer dava nel maggio successivo quando in un discorso tenuto al Reichstag, riaffermò l'incontestabile diritto della Nazione germanica ad armarsi non poteva illudere nessuno. Meno che mai la Francia dove le preoccupazioni dello Stato Maggiore erano anche troppo note al pubblico. Se le cifre non si conoscevano, si sapeva tuttavia che il Paese non era preparato, che l'esercito non aveva i quadri che avrebbe dovuto avere, che infine l'amicizia russa, allo stato dei fatti, doveva considerarsi solo problematicamente efficiente. L'accordo dello stesso maggio con Litvinoff mandava invece in visibilo i francesi: basta ricordare il tono di allora della stampa parigina per comprendere come tutta la fiducia riposasse sull'alleanza orientale e si volesse apertamente far comprendere che l'Italia, qualunque fosse il suo atteggiamento, non aveva che ben pochi numeri da far valere sulla bilancia delle forze. La Marna era ormai lontana, dimenticata nella sua genesi e trascurata nelle fatali conseguenze che se ne potevano trarre. Perciò l'asprezza del linguaggio si rinnovò apertamente nei nostri confronti e noi dovemmo registrare gli insulti più grossolani, scagliati con gallica sicumera contro uomini ed istituzioni del nuovo regime italiano.

Nel tre anni che intercorrono tra il 1935 ed il 1938, si scava in Francia un abisso di odio contro il vicino meridionale. La Francia si sente abbastanza sicura di sé per disinteressarsi della crisi di coscienza prodotta dal suo modo di pensare e di agire nei confronti della penisola. Sono gli anni in cui si sfalda la francofilia dei più ostinati e gli occhi si volgono con speranza verso la grande entità politica del nuovo Reich tedesco. Le sanzioni, il Fronte Popolare, ferocemente quanto inutilmente antifascista, gli aiuti forniti al governo rosso di Barcellona per continuare ed insospirare una lotta fratricida ormai già risolta a favore degli elementi nazionali, costituirono

altrettante manifestazioni rivolte contro di noi. La Germania era temuta; l'Italia era odiata e disprezzata. Così che quando nelle giornate dell'*Anschluss* ed in quelle successive della crisi cecoslovacca ci trovammo all'altro lato della barricata, la meraviglia, la disillusione ed il pentimento di molti francesi non poterono fare alcuna breccia in gente già spiritualmente preparata alla crisi ed al distacco.

LA TEORIA DEL "JAMAIS"

Tanto e così sicura si sentiva la Francia delle sue forze, da instaurare una cieca ed intransigente politica: quella famosa del *jamaïs*. Basterebbe ricordare l'episodio del novembre '38, meno piazzaiolo ma più serio dei precedenti, per comprendere come il fronte interno francese fosse già organizzato contro l'Italia. Dopo l'accenno di Ciano alle naturali aspirazioni del popolo italiano, il ministro Bonnet dichiarò alla Commissione parlamentare degli Esteri che non vi può essere il minimo equivoco. La Francia non avrebbe mai accettato, secondo questa personalità uf-

ficiale, di cedere un pollice di terreno all'Italia e qualsiasi tentativo di realizzare una tale aspirazione non avrebbe portato che ad un conflitto armato. Seguì la denuncia degli accordi del 1935 ed il tentativo francese, attuato attraverso l'*Havas*, di ritenere che ogni divergenza fosse stata invece appianata da quel documento mai ratificato da nessuno. Questa pagina di storia retrospettiva va ricordata oggi alla Francia, va riletta a quella del suo fronte interno per dimostrare come essa sia andata coscientemente incontro ad una coalizione dalla quale un giorno sarebbe stata battuta e vinta. Ma nessuno volle sentire la voce della logica e della verità ed il conflitto divenne ad un certo punto addirittura inevitabile.

Di chi la colpa?

PERIODO ISTRUTTORIO

Nella cancelleria della Corte di Riom si va istruendo il processo contro i responsabili. E' una vicenda giudiziaria che non può interessare più di cento persone; quelle che sono complicate nel dibattimento. Ma il processo vero, quello che dovrebbe portare l'intera Francia alla sbarra non è ancora venuto né si farà forse mai. E' il processo nel quale i mandati del popolo francese — ministri, senatori e deputati — dovrebbero dire quale fosse il mandato che essi avevano ricevuto. Si potrebbe allora, e soltanto allora, stabilire se hanno tralignato o se, viceversa, sono restati fedeli al compito loro demandato.

Se osserviamo lo sterminato campo sociale della Francia, troveremo le più interessanti constatazioni da compiere. L'alcoofismo è stato indicato come una delle piaghe maggiori che hanno afflitta la Repubblica negli ultimi anni, tra la vittoria del '18 e la disfatta del '40. Ma chi avrebbe potuto, in pieno periodo elettorale, affrontare una questione del genere senza essere subissato di voti contrari?

Chi avrebbe osato infierire contro le vendite di vino, gli spacci di liquori, le infinite serie di locali del genere senza attirarsi l'odio di tutta una camarilla potentissima? Dai piccoli interessi si sarebbe passato ai grandi ed il pedante antialcoolista sarebbe stato ben presto eliminato dalla vita politica o considerato un solitario capace solo di rappresentare se stesso.

Dal campo dell'alcool passando a quello demografico, i dati dell'*Alliance National française* restarono quello che erano: una fredda elaborazione statistica, incapace di produrre alcun effetto sul morale popolare o di richiamare almeno l'attenzione degli uomini politici sul pauroso fenomeno dello spopolamento. Il problema delle nascite, osservato e studiato all'estero, era disprezzato dai francesi. Essi non ritennero di doversene occupare; come non ritennero che potesse avere un giorno alcuna influenza sulle sorti d'una guerra futura. Su questo punto, la cecità fu assoluta. Neanche quando si vide apertamente che i cannoni costruiti non avrebbero potuto sparare da soli, la Francia dubitò un istante di non poter sopperire con le risorse del suo Impero alla deficienza di soldati. L'errore tragico doveva for-

zosamente venire scontato; specie quando esso era di tale natura da supporre di poter affidare la difesa della patria al nero petto di popolazioni barbare, sottratte ai loro *tucul* primitivi per difendere la civiltà illuminata della loro grande protettrice.

Nel campo industriale, per allargare questa rassegna delle cause, la produzione veniva inficiata dagli scioperi e dalle cellule del comunismo trionfante. Quando la Francia si decise a sciogliere il Partito era troppo tardi; e l'esperienza avrebbe dovuto anche allora insegnare che il provvedimento non poteva rivestire alcun valore. Il comunismo, con le sue ramificazioni cellulari, non si distrugge sopprimendo la libertà di riunione o bruciando degli schedari. Esso sussiste nonostante le persecuzioni poliziesche e la sua efficienza si manifesta esattamente nei momenti difficili della vita nazionale. Quando si rifacesse la storia delle lugubri giornate della disfatta, si troverebbero gli aiuti abbondantissimi a ben morire dati dal comunismo francese agli agonizzanti eserciti di Weygand, in fuga di fiume in fiume dopo il clamoroso sfondamento della Maginot.

Resta, l'esercito; quell'esercito che non ha

Fuoco contrattacco con
proiettili tracciati per
le difese di una avanza
base marittima (Luce)

resistito al primo colpo di maglio ed ha lasciato fluire dalla breccia aperta il braccio di ferro della motorizzazione tedesca fino alle rive della Manica; quell'esercito che non è stato capace di spezzare, nei primi giorni, il braccio meccanico nemico o di attuare, comunque, una qualsiasi manovra controffensiva; questo esercito folgorato e paralizzato che non ha visto altra via di quella della ritirata su Parigi, oltre Parigi, oltre i limiti del pensabile e del credibile.

E' troppo presto per un esame della materia; e forse questo segreto della dissoluzione potrà non venir penetrato mai. Ma resta tuttavia il fatto che il fiore della Francia non si è battuto contro il nemico che invadeva il suolo nazionale. Crisi di comandi, crisi di uomini. E' possibile che a Riom si tenti di sfiorare l'argomento; non è certo possibile che l'enigma vi trovi una soluzione.

SFIDUCIA NAZIONALE

Gli uomini che la Francia trascina dinanzi ai giudici non esprimono, quindi, la categoria dei responsabili che si vorrebbe colpire. La Francia dovrebbe presentar se stessa al giudizio della storia per potersi liberare da questo incubo che le grava sullo spirito. Non è distribuendo un certo numero di anni di reclusione che essa potrà rifarsi una verginità di fronte alla pubblica opinione mondiale ed apparire soltanto la vittima d'una bacata setta impossessatasi del potere. Gli uomini che essa condannerà sono nati e cresciuti in quell'ambiente; furono viventi ed operanti in quel clima che ha condotto la Francia inesorabilmente alla disfatta. Chi li ha a volta a volta istigati od intimiditi per fare la voce grossa o per indulgere a gravi reati contro la Patria? Il regime democratico ed elettoraleistico non può che incolpare se stesso. Il fronte interno francese — che oggi si atteggia a severo censore — s'è spezzato perchè fondamentalmente incapace di resistere.

A Riom compariranno gli uomini: ma il sistema, il deprecato sistema col quale essi operarono e dal quale, in definitiva, restarono schiacciati sarà senza dubbio latitante.

RENATO CANIGLIA

Nell'Africa Settentrionale: mostra posizione avanzata sul fronte di Tebruk (Luce)

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

820. BOLLETTINO N. 517

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1° novembre.

Nel pomeriggio di ieri nostre unità aeree da caccia hanno intercettato e attaccato a sud della Sicilia una formazione di bombardieri nemici navigante a bassa quota; i velivoli avversari si sono abbattuti: uno di essi è stato abbattuto e un secondo è stato visto incendiarsi.

Tra ieri e stanotte, apparecchi britannici hanno lanciato bombe su Licata, Palermo, Napoli e distretti dannati di scarsa importanza e qualche incendio isolato domato; alcuni feriti tra la popolazione.

In Africa settentrionale, elementi nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni sul fronte di Tobruk sono stati prontamente respinti; l'artiglieria è stata operante contro gli apparecchi difensivi della Piazza.

Bombardieri germanici hanno attaccato Tobruk, nonché aeroporti e colonne di automezzi nemici ad oriente di Marsa Matruh; la caccia tedesca ha abbattuto due velivoli avversari. Un nostro cacciatorre ha costretto un aereo avversario ad atterrare nei pressi di Barca; l'equipaggio è stato catturato.

Nell'Africa orientale, sui vari fronti dello scacchiere gaudiano, attività costante dei nostri reparti verso le linee nemiche.

821. BOLLETTINO N. 518

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 2 novembre.

Alcuni aerei nemici hanno sorvolato ieri notte la zona di Ragusa (Sicilia) e di Castellammare di Stabia spacciando qualche bomba; nessuna vittima e danni trascurabili.

In Africa settentrionale, durante incursioni aeree sulla Cirenaica, quattro apparecchi britannici sono stati abbattuti.

Nell'Africa orientale la difesa c. a. del caposoldo di Ulag ha fatto precipitare un velivolo nemico, un secondo aereo è stato colpito e incendiato dal tiro c. a. del caposoldo di Culquabert ed è caduto nell'interno delle nostre posizioni; l'incendio sul fronte africano, comandato dalla squadriglia che difendeva l'incursione, è stato salvato dalle fiamme e fatto prigioniero.

Nella notte sul 1° novembre formazioni da bombardamento della R. Aeronautica hanno attaccato la base navale di La Valletta e l'aeroporto di Ta Venezia (Malta).

822. RICOMPENSE AL V. M. A. COMBATTENTI DELLA R. MARINA

Su proposta del Duce Ministro della Marina, sono state conferite 40 Medaglie di bronzo al V. M. e 270 Croci di guerra.

Il Capo di Stato Maggiore della R. Marina ha conferito « sul campo » la Medaglia d'argento ai seguenti militari:

Capitano di corvetta Alcide Bardi, da Castellammare di Stabia (Napoli); Tenente di vascello Domenico Romano da Bergamo; Tenente di vascello Gino Ronga, da Meia (Napoli); Capo meccanico di 1. classe Antonio Ruggieri, matr. 59639, da Monopoli; Capitano di corvetta Salvatore Todaro, da Messina; Capitano di corvetta Carlo Fecia di Cossato da Roma; Capitano di corvetta Giuseppe Vaccaro da Torino; Capitano di vascello Stanislao Caracciotti, da Roma; Maggiore G. N. Amedeo Bonetti, da Napoli; Capo meccanico di 1. classe Isidoro D'Apica, matr. 5406 da La Maddalena. Egli ha inoltre conferito « sul campo » 3 Medaglie di bronzo e alla memoria « e i Croci di guerra, di cui 6 a dispersi.

823. BOLLETTINO N. 519

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 3 novembre.

Questa notte nostre unità aeree hanno nuovamente bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

In Africa settentrionale, notevole attività delle nostre artiglierie sul fronte di Tobruk; tentativi di attacco del nemico sono stati immediatamente frustrati.

Durante un'incursione aerea sulla zona di Bengasi sono rimaste danneggiate alcune abitazioni; una vittima e pochi feriti tra la popolazione araba. In combattimento aereo la nostra caccia ha abbattuto un apparecchio britannico.

Nell'Africa orientale, aerei inglesi hanno bombardato e mitragliato l'ospedale da campo del caposoldo di Culquabert, contrassegnato visibilmente dai distintivi internazionali della Croce Rossa, causando vittime tra i ricoverati.

Sui fronti di Ulag e di Celgà, scontri favorevoli alle nostre truppe; l'avversario ha abbandonato sul terreno alcuni morti, nonché armi e munizioni.

824. DISCORSO DEL DUCE

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce alla inaugurazione del Monumento Osnario ai Caduti Garibaldini il 3 novembre.

« Dopo novanta anni tornano su questo Colle garibaldino coloro che lo difesero con estremo valore e disperata tenacia durante la Repubblica Romana del 1849. Ritornano nel clima della Rivoluzione delle Cinque Nere, avvolto nell'amore del popolo italiano. Sono i Marsigliesi, i Manari, i Masini, i Daverio. E dandole a cento altri accorsi, da tutte le province d'Italia. Furono quelli gli anni della primavera della Patria. In testa alla schiera sacra marcia un poete della stessa aspra, eppure accogliente terra, della stessa forte cenza di Giuseppe Garibaldi: il genovese Goffredo Mammi.

Fuori repubblicani quelli del 1849: fuochi imperiali quelli del 1867, i quali fecero meravigliosi sui petti quasi mormi dei garibaldini che si batterono sul Colle di

Monte al grido eternamente fondico: « Roma o Morte ». Ma gli uni e gli altri venivano dalla stessa frontiera. Dai nostri spesso lunghi e qualche volta necessari silenzi assumo sia detto a trarre conclusioni arbitrarie. Noi non dimentichiamo ».

825. MEDAGLIE D'ORO

E' stata conferita la Medaglia d'oro al V. M. « alla memoria » al capitano Capozzi Andrea di Emanuele, nato a Valenzano (Bari), 63° rgt. fanteria.

826. BOLLETTINO N. 520

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 4 novembre.

In Sicilia, nel corso della notte e in giornata di ieri, aerei britannici hanno attaccato alcune località tra Siracusa e Licata; qualche abitazione è rimasta danneggiata; pochi feriti tra gli abitanti. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo del tipo « Wellington » caduto in mare, a poche miglia dalla costa.

Nell'Africa settentrionale, nostri reparti hanno catturato alcuni prigionieri. Velivoli germanici hanno attaccato concentrazioni di automezzi nemici. Durante una incursione sulla zona di Tripoli, un nostro apparecchio da caccia ha abbattuto in fiamme sul mare un bombardiere avversario.

In Africa orientale, intensa attività dei nostri reparti avanzati su tutti i fronti dello scacchiere di Gondar.

Nel Mediterraneo centrale nostri mezzi antisommergibili hanno affondato un sommergibile inglese.

827. CELEBRAZIONE DEL IV NOVEMBRE

In tutta Italia la cerimonia della celebrazione del IV Novembre — giorno della Vittoria — si sono svolte con semplicità ed austerità, come le circostanze richiedono. Il popolo italiano ha soprattutto ricordato il sacrificio che la Nazione sopportò nella guerra mondiale e che si riassume in queste cifre: 672 mila caduti, 1 milione di feriti, 400 mila mutilati ed invalidi.

828. BOLLETTINO N. 521

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 5 novembre.

Nella giornata di ieri, apparecchi nemici hanno nuovamente effettuato brevi incursioni su tratti di territorio delle province siciliane meridionali; 3 persone sono rimaste ferite. La difesa c. a. attivamente intervenuta, ha abbattuto in mare un velivolo avversario. Un aereo è stato efficacemente mitragliato da un nostro aereo al largo della costa ed è da considerarsi perduto.

In Africa settentrionale, nel corso di una incursione aerea sulla zona di Bengasi, un nostro apparecchio da caccia ha colpito due dei bombardieri nemici, che sono caduti in fiamme. La nostra artiglieria e « stukas » germanici hanno bombardato apparecchi difensivi della Piazza di Tobruk.

Nell'Africa orientale, davanti alle posizioni del caposoldo di Culquabert, nostre batterie hanno colpito ed inutilizzato alcuni automezzi avversari carichi di truppe, le quali hanno subito perdite. Sugli altri fronti dello scacchiere, elementi nemici fronteggiati i nostri reparti sono stati attaccati e dispersi.

829. L'ELOGIO DEL DUCE ALLE FERROVIE DELLO STATO E ALLA MARINA MERCANTILE

Il Duce ha preso in esame i dati riassuntivi sui trasporti militari, ferroviari e marittimi, eseguiti in circa 16 mesi di aspra lotta contro eserciti agguerriti e contro la marina più potente del mondo.

Egli ha rilevato che Ferrovie dello Stato e Marina Mercantile in intima, continua e stretta collaborazione con gli Stati Maggiori del R. Esercito e della R. Marina, hanno pienamente risposto alle necessità ed alle esigenze, civili e militari imposte dalla situazione semi-

pre motoriale della guerra, spinta verso i più ottimi ideali di operazione, terrestri e d'altre mare. E, dopo aver affermato che la Patria ricorderà sempre con riconoscenza e con fierezza la lunga schiera della gente di mare e dei ferrovieri caduti nell'adempimento del dovere, ha tributato un vivo elogio ai dirigenti ed a tutti gli organi delle Ferrovie dello Stato, della Marina Mercantile e della Direzione Suprema dei Trasporti dello Stato Maggiore per quanto hanno reso, con fede, tenacia ed alto senso del dovere, per il raggiungimento della immane e vittoriosa.

830. UN MESSAGGIO AL DUCE

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: « Il nostro profondo cameratismo guerriero tra Italia e Germania attinge ragioni negli eventi storici, e oggi ancora si indirizza verso i nemici comuni, mentre indissolubilmente lo cementano la unica finalità delle due Rivoluzioni e la comprensione dell'amicizia tra Voi, Duce, e il Fuehrer. Visitando questi campi di battaglia, Vi preghiamo di accogliere, oggi, in modo particolare, i devoti sentimenti dei combattenti tedeschi e italiani. Gen. REINHART Reichskriegsmarine, AMIL-CARE ROSSI, Presidente Ass. Naz. Combattenti: Console Gen. ORSINI RATTU ».

Gen. REINHART Reichskriegsmarine, AMIL-CARE ROSSI, Presidente Ass. Naz. Combattenti: Console Gen. ORSINI RATTU ».

831. BOLLETTINO N. 522

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 6 novembre.

Reparti da bombardamento della R. Aeronautica hanno attaccato questa notte la base navale di La Valletta e gli aeroporti di Ta Venezia e Micalba (Malta); gli obiettivi efficacemente colpiti si sono levati incendi visibili a grande distanza.

Durante un'incursione aerea sull'abitato di Augusta (Sicilia), che ha causato 4 vittime e 5 feriti nella popolazione, la difesa c. a. ha abbattuto un apparecchio.

In Cirenaica tre apparecchi britannici sono stati abbattuti in fiamme dalla nostra aviazione da caccia. Sul fronte di Tobruk, azioni locali di nostri reparti avanzati e tiri di artiglieria.

Aerei germanici hanno bombardato un aeroporto inglese ad oriente di Marsa Matruh, danneggiando vari apparecchi.

Nello scacchiere di Gondar, truppe del caposoldo di Ulag hanno sorpreso una consistente formazione di armati nemici e l'hanno dispersa infliggendo numerosi morti e feriti.

In Mediterraneo, una nostra torpediera ha abbattuto due velivoli avversari.

832. BOLLETTINO N. 523

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 novembre.

Tra ieri sera e stanotte aeroplani nemici hanno sorvolato alcune zone della Sicilia e della Campania; in qualche località sono state lanciate bombe che non hanno causato perdite umane; danni minimi.

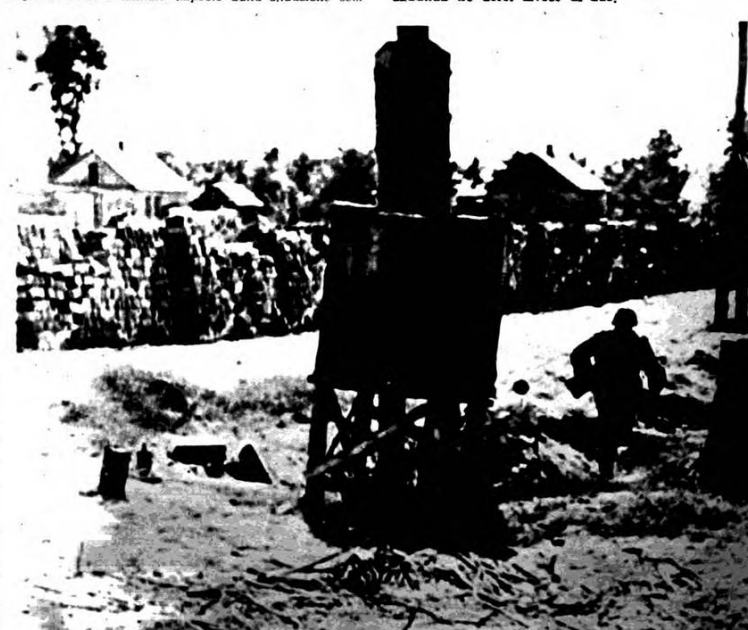
Le vittime dell'incursione su Augusta, citate nel bollettino di ieri, sono aumentate a dieci e a tre assommano i velivoli abbattuti durante la giornata dell'elicottero tiro contro le batterie locali.

In Africa settentrionale, attività particolarmente intensa delle nostre artiglierie sui fronti di Tobruk e di Sollum.

Apparecchi britannici hanno effettuato sorvoli con lancio di bombe sui territori di Bengasi e di Tripoli: uno di essi è stato abbattuto dalla nostra aviazione da caccia ed un secondo dalla reazione contraria terrestre.

In Africa orientale, tentativi d'infiltrazione del nemico sui vari fronti di Gondar sono stati dovunque sventati dalle nostre truppe.

Da ulteriori notizie in merito all'azione della nostra torpediera, di cui al bollettino precedente, risultano abbattuti tre aerei invece di due.



A sbalza continua una pattuglia di avanguardia tedesca procede verso gli obiettivi (R.D.V.)

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

NOVEMBRE

SABATO 1 Attività politica e diplomatica

Lo Stato Maggiore nipponico smentisce nel modo più categorico le notizie provenienti da Nuova York, secondo cui truppe giapponesi sarebbero entrate nella Thailandia.

Sono invece in corso a Tokio delle trattative fra le delegazioni del Giappone, della Francia e della Thailandia per definire le nuove linee di frontiera nei territori che interessano i tre Stati.

Soltanto per tali motivi potrebbe essere avvenuto che rappresentanti di una delle delegazioni abbiano varcato, nel corso dei lavori il confine thailandese.

Situazione militare

FRONTE ORIENTALE — Continua l'avanzata tedesca in Crimea. Il corso superiore del Donez è stato superato. Tentativi russi di passare la Neva a Pietroburgo respinti. Attività aerea in Crimea e contro Mosca. 1 nave mercantile affondata, tre navi da guerra danneggiate nel Mar Nero.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — 31 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate. 4 navi danneggiate. Incursioni aeree inglesi sulla Germania settentrionale. 9 bombardieri nemici abbattuti.

DOMENICA 2 Attività politica e diplomatica: Il Presidente della Repubblica turca Inönü, ha ieri parlato durante la seduta inaugurale dell'Assemblea Nazionale.

«Signori deputati — egli ha detto — mi onora di inaugurare oggi la riapertura di questa sessione, in un momento assai critico e pericoloso in quanto tutte le Potenze limitrofe del nostro Paese sono impegnate in aspri combattimenti.

«Prevedo che l'attuale guerra sarà più vasta e comprenderà altre Nazioni, che oggi sono fuori della lotta.

«Voi sapete che la politica della Turchia è stata sempre basata sulla conservazione della sua libertà e indipendenza politica che sarà continuata e mantenuta scrupolosamente».

Sulle relazioni con la Germania Inönü ha detto: «Le nostre relazioni con la Germania sono ottime. In data 18 giugno 1941 il Fuehrer, Adolf Hitler, ed il suo Governo hanno firmato con noi un trattato di amicizia, che ha consolidato le tradizionali



Perchè deve rincasare sola

Quale ne è la causa? È una signorina giovane ed incantevole, affascinante nel suo vestitino nuovo. Perché non ha successo? Forse è un'inezia - di cui non ci si avvede, che però ha più importanza della sua stessa bellezza e del suo vestito. Che sensazione rassicurante si prova sapendo che la pasta dentifricia Chlorodont mantiene la bocca e l'alito costantemente freschi e puri! Adoperare mattina e sera la pasta dentifricia Chlorodont. Ne constaterete l'effetto meraviglioso, grazie alla sua composizione scientificamente perfetta.



2

pasta dentifricia Chlorodont
sviluppa ossigeno

relazioni di amicizia, esistenti anche in passato, tra i due Paesi».

Ed ha concluso:

«La Turchia mantiene una politica retta e non ha alcuna mira territoriale. Pertanto desidera vivere in pace con tutte le Potenze indistintamente».

Situazione militare

FRONTE ORIENTALE — In Crimea truppe tedesche raggiungono il versante settentrionale dei Monti Jalia. Sinferopoli occupata. Avanzata italo-tedesca sul bacino del Donez. A Leningrado tentativi offensivi sovietici falliti. Attacchi aerei a Leningrado, Kronstadt e Sebastopoli.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — Attacchi aerei alle coste occidentali dell'Inghilterra. Incursioni aeree inglesi sulla Germania nord-occidentale. 3 bombardieri britannici abbattuti.

Nella lotta contro le navi addette agli approvvigionamenti britannici, la marina da guerra e l'arma aerea hanno affondato nel mese di ottobre 441.300 tonnellate di naviglio commerciale nemico. A questi successi hanno partecipato i sommergibili che hanno affondato 255.200 tonnellate di naviglio, le forze di superficie della marina da guerra con 18.000 tonnellate e formazioni dell'Arma aerea con 168.100

destinate precedentemente all'Inghilterra siano inviate per via marittima alla Russia. Il Governo di Ottawa fa sapere che le scorte di grano del Canada sono sufficienti per coprire i bisogni tanto della Russia che dell'Inghilterra ma il Governo canadese non dice se ha i trasporti marittimi necessari per fare fronte alle due forniture.

Nei circoli bene informati di Washington si apprende che gli Stati Uniti avrebbero avvertito la Finlandia che deve sospendere immediatamente le operazioni militari contro la Russia se desidera mantenere relazioni amichevoli con gli Stati Uniti.

Con odierno decreto il dr. Branko Benzon, finora ministro a Berlino, è stato rimosso da tale carica e al suo posto con altro decreto del Poglavnik è stato nominato il dr. Mile Budak finora ministro della Educazione pubblica.

Situazione militare

FRONTE ORIENTALE — Le armate sovietiche in Crimea si ritirano verso Sebastopoli e Kerch. 10 navi mercantili sovietiche per 38 mila tonnellate affondate, 14 danneggiate. Attacchi aerei a Sebastopoli, Ialta, Kerch e sulla costa nord-orientale del Mar Nero. 53 mila prigionieri sovietici; 230 carri armati, 218 cannoni e altro materiale catturato e distrutto. 13 mila mine rimosse. Nel bacino del Donez truppe italiane hanno occupato altri centri industriali. Nel settore centrale Kursk occupata.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — 1 nave nemica di 4 mila tonnellate, affondata; 6 danneggiate.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Attacco aereo germanico presso Sollum e sulla rada di Suez. Un piroscafo nemico di 6.000 tonnellate, distrutto.

MARTEDÌ 4 Attività politica e diplomatica:
Si ha da Washington che nella discussione svoltesi ieri al Senato, sulla revisione della legge di neutralità, si è verificato un violento scambio di opinioni fra isolazionisti ed interventisti. I senatori isolazionisti Taft e Clark hanno affermato che le perdite di navi finora subite dagli Stati Uniti non possono giustificare un intervento degli Stati Uniti in guerra.

Due nuovi recenti incidenti, di cui si ha ora notizia ufficialmente, contribuiscono a rendere sempre più precarie le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra.

L'ammiraglio ha comunicato che cinque navi mercantili, provenienti dal Madagascar sono state intracciate e bloccate in direzione di Dakar da una formazione navale da guerra britannica. L'intero convoglio francese è stato fermato e sequestrato.

L'incidente ha dato luogo ad una protesta del Governo di Vichy.

Il secondo incidente riguarda una convenzione stipulata dopo gli avvenimenti della Siria per uno scambio di prigionieri inglesi e francesi.

Le autorità inglesi hanno trattenuto come prigionieri sette cittadini in francese tra i quali quattro funzionari degli Affari Esteri.

Il Governo di Vichy, prendendo misure di rappresaglia ha arrestato 14 cittadini inglesi che erano confinati nel sud-est della Francia, tra i quali si trova il figlio del Ministro delle Colonie, John Amery.

Per domenica nove novembre la Nazione romana è chiamata ad un solenne plebiscito per esprimere la propria approvazione o disapprovazione circa l'azione del Governo del Maresciallo Antonescu dal 6 settembre 1940 ad oggi, nonché per accordare al Conduttore la fiducia affinché egli proceda alla riforma nazionale dello Stato.

Si informa da Tokio che nella odierna conferenza della stampa un portavoce del Governo ha detto, tra l'altro, che il sequestro della corrispondenza postale a bordo di un piroscafo giapponese, partito da S. Francisco, è avvenuto per ordine del Dipartimento del Tesoro americano. Tale azione non può essere considerata amichevole e il Governo giapponese esamina la possibilità di una protesta.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — In Crimea è stata occupata la città di Feodosia. Tentativi di sortita da Pietroburgo respinti. Attività aerea: in Crimea 6 navi mercantili affondate; attacchi aerei a Pietroburgo e Mosca.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — 53 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate nell'Atlantico. Un cacciatorpediniere affondato; un cacciatorpediniere e tre navi mercantili danneggiate. Nelle acque inglesi tre navi per 20 mila tonnellate affondate; una nave danneggiata. Incursioni aeree inglesi sulla Germania nord-occidentale e sui territori occupati. 1 bombardiere inglese abbattuto.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Bombardamento aereo di Tobruk e di un aerodromo inglese.

MERCOLEDÌ 5 Attività politica e diplomatica:

Lasciando Hyde Park, per far ritorno a Washington, il Presidente Roosevelt ha lanciato un messaggio nel quale invoca una maggiore unità nazionale ed esorta gli operai a smetterla con gli scioperi ed a lavorare per sconfiggere le forze dell'Asse e preservare gli Stati Uniti dalla schiavitù pagana che li minaccia.

Roosevelt, insomma, insiste nel tentativo di persuadere gli americani che non approvano la sua politica a cambiare opinione, dichiarando la religione in pericolo.

Il Segretario di Stato al Ministero degli Approvvigionamenti del Reich, Backe, ha dedicato su un importante rivista, uno studio agli approvvigionamenti alimentari della Germania e dell'Europa.

I giapponesi residenti a Singapore stanno facendo loro preparativi per rimpiantare.

Cinquecento di essi insieme al Console Generale lasceranno Singapore il 15 novembre con un piroscafo nipponico.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Continuano le operazioni in Crimea. Attacchi aerei a Sebastopoli, Jalta e Kerch. 10 mila tonnellate di naviglio mercantile russo affondate. 5 navi e un piccolo incrociatore danneggiato. Tentativo di sortita da Pietroburgo.

fallito. Attacco aereo del centro industriale di Gorki e di Mosca.

GIOVEDÌ 6 Attività politica e diplomatica:

Un funzionario del Ministero britannico della guerra economica ha dichiarato ai giornalisti a proposito della recente cattura di cinque navi francesi operate dalla flotta britannica, che durante l'anno in corso le navi inglesi si sono impadronite oltre che di queste 5 unità di altri 39 piroscafi francesi per un complessivo di ben 164 mila tonnellate.

Il *Tokio Nichi-Nichi* segnala che tremila soldati nord americani sono giunti in Birmania in ottobre per sostituirvi forze britanniche inviate negli Stati Malesi.

Le Stazioni radio degli Stati Uniti annunciano che l'ex Commissario del popolo per gli Affari esteri — l'ebreo Litvinov — sarebbe stato nominato Ambasciatore dell'U.R.S.S. presso il Governo di Washington.

Il Governo ed i giornali finnici mostrano un atteggiamento estremamente risoluto di fronte alle pressioni anglo-americane per una pace separata fra la Finlandia e la Russia.

Si apprende da fonte ufficiale che a 50 miglia a sud di Seiscin, sulla costa orientale della Corea, è affondato per urto contro una mina il piroscafo giapponese da passeggeri «Kibi Maru», di 4.500 tonnellate.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Continuano le operazioni in Crimea. Tre piroscafi per 13 mila tonnellate affondati nel Mar Nero; 4 danneggiati. Tentativi di sortita da Pietroburgo respinti. Attacchi aerei a Mosca, Pietroburgo e Gorki.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — Attacco aereo alla costa sud-occidentale dell'Inghilterra. Incursione aerea inglese sulla Germania. 7 bombardieri inglesi abbattuti.

L'aviazione inglese ha perduto, dal 29 ottobre al 4 novembre, 37 apparecchi. Nello stesso periodo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna, sette velivoli tedeschi.

VENERDÌ 7 Attività politica e diplomatica:
A Mosca Stalin pronuncia un discorso in occasione dell'anniversario dell'U.R.S.S.

In occasione dello stesso anniversario, il Ministro degli Esteri della Gran Bretagna, signor Eden, ha invitato al Vice Presidente del Comitato di Stato per la Difesa e Commissario degli Affari Esteri di Russia, Molotov, il seguente telegramma:

«Ho il gradito incarico di chiedervi di presentarsi al Governo Sovietico, da parte del Governo di Sua Maestà, i più cordiali auguri per il 24° anniversario della festa nazionale sovietica. Il Governo di Sua Maestà e tutto il popolo britannico sono pieni della più viva ammirazione verso la loro alleata. Sotto la saggia e risoluta guida del loro nobile Governo, le forze sovietiche resistono al nemico.

«Il Governo di Sua Maestà si è impegnato a prestare il massimo aiuto al Governo Sovietico ed il popolo britannico assicura che tale impegno sarà mantenuto».

Roosevelt ha inviato a Kalinin, Presidente del Soviet supremo dell'Unione Sovietica, un cordiale telegramma di felicitazioni ed auguri.

La «Reuter» informa che oggi, per la prima volta, la bandiera rossa dell'Unione Sovietica è stata issata in tutta l'Australia in occasione dell'anniversario della rivoluzione bolscevica.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — In Crimea continuano le operazioni. Nel Bacino del Donez truppe italiane e tedesche continuano l'avanzata. Nel settore centrale e settentrionale proseguono i combattimenti. Una nave mercantile affondata innanzi a Peterhof.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — Attacco aereo sulla costa orientale e sud occidentale dell'Inghilterra. 11 apparecchi inglesi abbattuti nella zona della Manica e sulla Norvegia. Incursione aerea inglese sulla Germania settentrionale.

Direttore responsabile: Renato Coniglio

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tuminelli & C.
Città Universitaria - Roma



DIFFIDA

Speculando sulla fama dei prodotti **MINIMAX**, venditori poco coscienziosi hanno introdotto sul mercato cariche chimiche per estintori, senza marca e quindi senza garanzia alcuna per chi ne fa uso. Diffidiamo pertanto la nostra Spett. Clientela a non usare, per gli estintori **MINIMAX**, altre cariche se non quelle portanti sull'involucro di cartone la dicitura "**MINIMAX**" perchè soltanto queste sono di nostra fabbricazione.

Nessuno ha tanto interesse come noi di fornire cariche chimiche confezionate con tutta precisione e realmente corrispondenti allo scopo per il quale sono stati forniti!

BREVETTATI ESTINTORI "MINIMAX"

Le cariche chimiche non vendute dalla nostra Società non sono originali e decliniamo quindi ogni e qualsiasi responsabilità nel caso in cui l'uso delle cariche contraffatte avesse a pregiudicare l'apparecchio **MINIMAX** sia nel suo funzionamento che nella sua costruzione.

BREVETTATI ESTINTORI D'INCENDIO

Sistema: Idrico - Schiuma - Tetra - CO₂ - Polvere a mano e su carrello

STUDIO E COSTRUZIONI DI IMPIANTI FISSI

a Schiuma chimica - Schiuma meccanica - Gas inerte - Tetra - Acqua

MODELLI PER OGNI INDUSTRIA

A. G. I. P. I.

AGENZIA GENERALE ITALIANA PREVENZ. INCENDI

MOLAJONI

75, VIA NAZIONALE - ROMA - TELEFONO 42-194

P. E. di Roma N. 5224 - C. C. Postale N. 119413





*La Colonia per
che piace anche a* **LUI
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC AN ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



I MEZZI DI ASSALTO PER LA PRESA DI DAGOE